

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Saronni vince al Giro di Sardegna

Beppe Saronni ha vinto la prima tappa del Giro di Sardegna, precedendo sul traguardo di Sassari il bravo Perito, che ha regolato altri sette compagni. Oggi il calcio vivrà una giornata intensa: le due capoliste sono impegnate in trasferte: la Fiorentina è ad Avellino, la Juventus a Cagliari. Anche l'Inter è in trasferta, esattamente in quel di Cesena. Sarebbe una giornata tutta pro Roma, la quale gioca all'Olimpico contro il Genoa.

NELLA FOTO: Saronni all'arrivo. NELLO SPORT

Come in una interminabile campagna elettorale

«Il governo vive». Con questa lapidaria constatazione il segretario della Dc ha tratto il suo bilancio dal più lungo, defaticante e vertice dell'attuale maggioranza. Non sappiamo con esattezza di quali sottesi significati l'on. Piccoli abbia caricato la sua affermazione, in sé troppo banale. Gli ottimisti possono pensare che abbia voluto dire che tutto va abbastanza bene tra i partners del pentapartito, e che quel «vive» non vuol significare «sorpasso» ma qualcosa di più salubre e attivo. Noi restiamo convinti — letti i famosi quattro documenti approvati — che Piccoli abbia voluto sottolineare altro. Qualcosa del genere: «Non posso dire che abbiamo risolto dei problemi e sottratto qualche preoccupazione agli italiani, posso solo dire che non c'è stata la rottura tra di noi e ognuno è tornato a casa col suo pezzo di rancore e di riserva mentale». Non c'è che da attendere il prossimo round.

C'è chi si è consolato dicendo che, in fondo, si è evitato il peggio: la crisi di governo, e un po' più in là le elezioni anticipate (perfino un giornale di ispirazione democristiana ha dovuto catalogare chi ragiona così come soci fondatori dell'Accademia dei Soddistatti). Ma bisogna guardare sotto la scorza sottile della «forma del quadro politico», e chiedersi se l'aver evitato il trauma costituisca una garanzia di sufficiente governabilità. Intanto cominciamo col dire che quel «vertice» è stato assai più un privato simposio su questioni di famiglia che non un'occasione di approfondimento e di rilancio dell'azione di governo sulle questioni aperte nel paese. Gasdotto siberiano, nomine spartitorie alla testa degli enti di gestione pubblici, sono cose che nascono dai meandri conflittuali dello stesso pentapartito, non aspetti nuovi, emergenti o in precedenza trascurati della condizione del paese. La conflittualità all'interno della coalizione è largamente artificiosa: il riferimento ai problemi, quando c'è, è tattico e immanicabilmente destinato a sfumare.

La gente non può appassionarsi a simili giochi, se non nella misura in cui pseudo-problemi diventano problemi reali per mano di coloro che li hanno sollevati. Ad esempio, è un pseudo-problema la sostituzione di una dc con un socialista alla testa dell'Eni, ma è un problema reale una crisi di

Conclusa la visita in Italia del presidente francese

Mitterrand e Berlinguer Un colloquio sui grandi temi europei

«L'esperienza francese - ha detto il segretario del Pci - incoraggia a lavorare per un'alternativa anche in Italia» - Gli incontri con gli altri leaders politici

ROMA — A conclusione della parte ufficiale del suo primo viaggio in Italia come presidente della repubblica francese, François Mitterrand ha voluto dar prova ancora una volta dell'interesse non formale verso il nostro paese, ricevendo nelle prime ore di ieri mattina i segretari delle principali forze politiche italiane. Significativo il fatto che Mitterrand abbia visto, oltre ai dirigenti dei partiti di governo (assente Piccoli per un improvviso lutto di famiglia), anche il segretario del Pci Enrico Berlinguer: una nuova prova dell'interesse che il presidente francese rivolge alle significative componenti della sinistra europea, e dei rapporti di stima e di amicizia che lo legano al segretario del Pci.



ROMA — L'incontro tra Mitterrand e Berlinguer

Vera Vegetti (Segue in ultima)

Clamorose indiscrezioni sugli arresti di Roma

Un'altra «talpa» in un ministero

In galera un'impiegata di Marcora Preso anche un ricercatore del Cnr?

A Milano le Br si preparavano a dare l'assalto a San Vittore - In un covo milanese trovate anche divise di guardie carcerarie

ROMA — Roberta Romanzi, 25 anni, da due anni impiegata come archivistica nell'ufficio di gabinetto del ministro dell'Industria Marcora: è la nuova «talpa» delle Br, scoperta a Roma tre giorni fa, dopo le confessioni di un pentito. E' l'arresto più clamoroso di una nuova vasta battuta condotta da Digos e Carabinieri contro la colonna romana delle Br. Insieme alla donna sono finiti in carcere altri 11 presunti terroristi: alcuni sono semplici fiancheggiatori, altri sono accusati di aver partecipato ad azioni «minori» delle Br, come «azzoppamenti» o furti di automobili. Secondo le indiscrezioni filtrate ieri tra gli arrestati vi sarebbe anche un ricercatore del Cnr, il Centro nazionale delle ricerche.

MILANO — Le Brigate Rosse, e in particolare la colonna «Walter Alasia», in questi giorni investita da una vera e propria bufera di arresti, stavano preparando un attacco in grande stile al carcere milanese di San Vittore. Lo dimostrerebbe la scoperta in una delle basi individuate in città, di una particolareggiatissima piantina topografica del reclusorio, nella quale il «raggio» femminile, era messo in particolare rilievo. La notizia non è stata, naturalmente, confermata. Ma il «no comment» dietro al quale si sono trincerati gli inquirenti, non consente che dubbi marginali. E come è noto, nel raggio femminile si trova tuttora ristretta Pasqua Aurora Betti, arrestata nel dicembre scorso dalla polizia insieme a Flavio Amico, in un bar di periferia. La Betti è considerata un personaggio di spicco nell'organigramma della «Walter Alasia»; un capo addirittura. Il che potrebbe giustificare la progettazione di un'impresa non certo facile come un assalto militare in piena regola al vecchio carcere di piazza d'Angeli allo scopo molto probabile di liberare, costi quel che costi, proprio Aurora Betti. A quanto pare i brigatisti avevano intenzione di penetrare a San Vittore dall'ingresso principale spacciandosi per agenti di custodia. Per questo si tenta ora di capire se la donna è

(Segue in ultima)

(Segue in ultima) Elio Spada

Nell'impegnato dibattito della Conferenza comunista di Napoli la riflessione e le proposte per l'alternativa meridionalista

Nuove forze per un Sud moderno e produttivo

I numerosi interventi di ieri - L'analisi della complessità sociale e delle forze produttive - In discussione le forme del potere - L'accresciuta aggressività delle organizzazioni criminali - Processi unitari - Quale partito? - Oltre l'economicismo - La decisiva risorsa della cultura - Oggi conclude Berlinguer

Domenica diffusione straordinaria per l'8 marzo
Domenica prossima, 7 marzo, diffusione straordinaria dell'Unità per la Festa della donna. L'edizione nazionale dell'Unità invita tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI ad una grande mobilitazione e a prenotare fin da domani le copie. Il Comitato regionale del Pci toscano e l'Associazione «Amici dell'Unità» hanno indetto tre giornate di diffusione straordinaria del nostro giornale per il 7, 14, 21 marzo in occasione dei giorni di tessamento. Per la prima domenica l'impegno è di raggiungere le 160 mila copie.

3 dragamine italiani e 90 uomini nel Sinai
Tre dragamine della Marina militare italiana raggiungeranno il Sinai, per essere usate in un'operazione di «pattugliamento intermittente» nello stretto di Tiran e nelle sue adiacenze, allo scopo di osservare e riportare qualsiasi segno di interferenza con la libertà di navigazione. La base sarà Sharm el Sheikh, nel Sinai meridionale. La scelta è stata effettuata in ottemperanza alle decisioni del governo: ma si tratta di decisioni mai ratificate dal Parlamento. Si parla di un contingente di 90 uomini, tutti volontari.



Eugenio Manca (Segue in ultima)

I militari inaspriscono la repressione

Ondata di arresti fra gli intellettuali democratici turchi

ANKARA — Ferrea ondata repressiva del regime turco contro gli intellettuali democratici. Quarantatré esponenti del mondo della cultura, giornalisti, scrittori, professori d'università e avvocati, sono stati arrestati nei giorni scorsi. Tra le vittime dell'ondata repressiva figurano, tra gli altri, Orhan Apyaydin, presidente dell'ordine degli avvocati di Istanbul; Reha Isvan, consorte dell'ex sindaco di Istanbul Ahmet Isvan, Ali Sirmen, giornalista del quotidiano di sinistra Cumhuriyet; il professor Metin Ozek dell'università di Istanbul; lo scrittore Atao Behramoglu, Apyaydin e la signora Istvan avevano fornito eloquenti testimonianze alla Commissione d'indagine del Consiglio d'Europa. Inoltre il procuratore militare di Ankara ha chiesto 188 perne capitali nel processo contro 574 militanti del gruppo di sinistra «Dev-Yol».

Oggi replica al ministro Altissimo

IL MINISTRO della Sanità, on. Renato Altissimo, ha iniziato al nostro Direttorio, che ce l'ha cortesemente passata - per diretta competenza - una lettera in cui si duole che ci sia sfuggita una sua smentita inviata al settimanale «Gente», n. 8, che noi abbiamo riportato di recente, commentando, crediamo doveroso riportare testualmente: «In riferimento all'articolo apparso su "Gente" del 12 febbraio 1982 a firma Roberto Tambarello, tengo a precisare che né il luogo, né il tono, né i contenuti rispondono a verità. L'intervista si è svolta in un ristorante alle ore 14, alla presenza di altre due persone, e non in un locale notturno, e durante la colazione abbiamo discusso di vari argomenti, tra i quali però certamente non hanno figurato alcuni apprezzamenti che mi sono stati attribuiti e in particolare, tengo a precisarlo, quello relativo ai miei colleghi di governo. Infine sono vivamente rammaricato, anche come persona, che si scrivano inesattezze evidenti sulla mia utilizzazione di autista e scorta in occasione delle mie attività private.

replica al ministro Altissimo

Ecco la lettera del ministro Altissimo a «Gente». Lui la chiama una smentita, ma come tale, noi non ne restiamo affatto persuasi: tutto vi appare, come direi, impreciso e vago, scritto da uno che ha soprattutto voglia di covarsela in fretta e chiudere come che l'incidente, anzi l'infortunio. E' vero, noi non conosciamo questa lettera, ma quando leggemo l'intervista dell'on. Altissimo e soprattutto l'incredibile introduzione che abbiamo riportato domenica scorsa, telefonammo a un nostro compagno che vede i giornali, e anche «Gente», e gli chiedemmo se era proprio sicuro che il ministro non avesse smentito quanto era stato scritto sul suo conto. Il nostro compagno ci rispose che Altissimo non aveva smentito nulla e ci disse: «Vai tranquillo».

L'Italia per il Salvador

Il movimento per la pace di nuovo in piazza. In tante città italiane, l'impegno di migliaia di cittadini è stato per il Salvador, insanguinato dalle feroci repressioni della giunta Duarte. A Firenze un'interminabile corteo ha attraversato le vie del centro. A piazza Santa Croce hanno parlato i rappresentanti del Fronte di liberazione del Salvador, del Fronte sandinista del Nicaragua e del compagno Pietro Ingrao.

Centro America: Reagan contestato da Portillo

CITTÀ DEL MESSICO — «Continuo a pensare che per trovare una soluzione politica in Salvador dobbiamo trasformare le forze antagoniste in protagonisti di un negoziato». Lo ha affermato il presidente del Messico Lopez Portillo, nel corso di una intervista concessa al quotidiano francese «Le Monde» e dedicata ai problemi del Centro America e alle conseguenze del piano di «saluti» ai paesi di quest'area che è stato annunciato giorni fa da Reagan. Le prospettive di una distensione in Centro America — questo il succo delle dichiarazioni di Portillo — «si sono ridotte» dopo gli ultimi avvenimenti in particolare a causa della «durezza» manifestata da Reagan nei confronti di Cuba e del Nicaragua. Ma proprio per questo motivo è necessario che tutti si im-

Oggi Roma manifesta contro l'apartheid

IL DRAMMA DEL SALVADOR. L'INTERVENTO STRISCIANTE USA, PERCHÉ L'OCIDENTE SI È DIVISO

LA DECISIVA RISORSA DELLA CULTURA - Oggi conclude Berlinguer

LA DECISIVA RISORSA DELLA CULTURA - Oggi conclude Berlinguer

Raccontiamo un nostro viaggio a Pontedera, in quella che i giornali hanno definito la «roccaforte operaia che si oppone a Berlinguer»
Le nostre posizioni sulla Polonia sono davvero così lontane dai problemi di quei lavoratori?

Pontedera vicino Varsavia

Scrivo per raccontare ai nostri lettori alcuni fatti (e qualche riflessione su di essi) di cui ho preso nota durante un mio breve soggiorno a Pisa. Lo faccio perché mi pare utile discorrere di come vanno veramente le cose nel nostro paese, come siamo governati, come questi fatti sono riflessi nell'informazione quotidiana.

Le vicende a cui mi riferisco sono pisane, ma in ogni contrada italiana altri fatti hanno lo stesso segno.

Comincio dalla discussione che si sta svolgendo nel partito dopo i fatti polacchi e le prese di posizione della Direzione e del Comitato Centrale. Giorni fa molti giornali riferirono dell'opposizione della roccaforte operaia di Pontedera a Berlinguer. In verità, una assemblea di Sezione (non quella di fabbrica) di Pontedera aveva manifestato un dissenso con le posizioni del Comitato Centrale. Come in verità stanno le cose in tutto il partito a Pontedera, è stato riferito sul nostro giornale con una nota di Duccio Trombadori. Non tornò quindi sulla discussione che è stata viva e appassionante e con un grande spirito unitario. Quel che mi preme dire è un'altra cosa. Da alcune settimane per la stampa italiana (e quella sovietica) nelle fabbriche gli operai hanno un solo tormento: le posizioni del Pci sulla Polonia. E sono all'opposizione dei Pci e di Berlinguer. I padroni, i governi, i partiti che governano, non ci sono più. E invece, anche a Pontedera, gli operai e i cittadini hanno ben altre preoccupazioni, sanno da dove partono i colpi contro di loro e sanno anche verso chi rivolgere la loro rabbia e l'opposizione.

Proprio a Pontedera, alla Piaggio, è in corso una vasta ristrutturazione con l'introduzione della robotica. Le conseguenze immediate sono la cassa integrazione e il blocco di ogni assunzione per sostituire chi va in pensione. Centinaia di giovani, che aspettavano il lavoro non l'avranno e non sanno se, e quando, potranno averlo. Si dirà che questa della Piaggio è una tipica situazione in cui la cassa integrazione serve non a chiudere la fabbrica (come succede altrove) ma a rinnovarla, per competere su un mercato che è sempre più invaso dai giapponesi. Bene. Non abbiamo mai contestato l'esigenza di un rinnovamento tecnologico che consenta una espansione delle vendite. Il problema che i lavoratori di Pontedera (e con loro tanti altri) hanno posto, è diverso. Qual è l'avvenire dei lavoratori che le nuove tecnologie espellono dalla fabbrica? Qual è il domani di tanti giovani che già quest'anno non troveranno lavoro? Debbono rassegnarsi alle «ferree leggi» del mercato del capitalismo? A questa domanda i governanti né i sacerdoti dei liberalismi danno una risposta se non quella di aspettare che l'espansione del mercato possa creare nuove occasioni di lavoro. Ma non va dimenticato che centinaia di migliaia di giovani sono in questa attesa da anni (nel Sud da molti anni) e le prospettive sono solo nere.

Tornerò su questo punto dopo aver raccontato altri fatti e altri incontri. Anzitutto quello con gli operai della «Lazzari-Beta», una fabbrica di saponi e detersivi che esporta in tutto il mondo. Sentite questa storia, che è tipica del tipo di crisi che attraversa l'Italia e che non è solo economica, ma investe il modo d'essere dello Stato. La «Lazzari-Beta» si è, come si ama dire, ristrutturata. Lo stabilimento, nuovo e luccicante, è fra i più moderni d'Europa. Ha un valore che si aggira sui 34 miliardi di lire. 15 miliardi sono stati dati dall'IMI e da aziende di credito locali e nazionali. Questo nuovo stabilimento non è in funzione, perché non si trovano 800 milioni per completare opere ausiliarie, ma necessarie, mettendo in forse la prospettiva di occupazione per 450 lavoratori. Sono due anni che ci cercano 800 milioni e intanto sono stati trovati 3 miliardi per pagare la cassa integrazione. Conclusione: le innovazioni tecnologiche sono state fatte, ma i sacerdoti del liberalismo operai hanno mostrato senso di responsabilità e cooperazione, i soldi ci sono, ma lo Stato non è in grado di impiegarli per far lavorare la gente, ma è in grado di assistere perché le casse a cui si attinge sono diverse, anche se sono tutte alimentate dalle imposte e amministrare sempre dalla Dc e dai suoi alleati. Non so cosa ne pensa il ministro Marcora.

I giovani senza terra

Cosa dire? È un segno del carattere della crisi italiana. Andiamo avanti. Nelle mie cooperative non erano contadini, ma fanno i contadini, hanno messo in produzione la terra, hanno investito, hanno rinfocato la terra di antica bonifica, hanno preso poco denaro e hanno tanta fiducia in loro stessi e tanta sfiducia nella capacità degli apparati pubblici di capire e di sostenere questa iniziativa. La sfiducia è loro e fra questa quella del rapporto che loro e altri contadini hanno col mercato. Tuttavia ne parlo anche per contrastare una versione non vera della crisi contadina dei giovani. Questi giovani hanno un collettivo, hanno un rapporto con i contadini e le loro associazioni, si sono inseriti nella vita produttiva seguendo una strada «nomale», tornando alla terra quando altri lasciano la terra. È possibile aiutare, sostenere, allargare queste esperienze, in agricoltura e in altri campi, di un lavoro produttivo e autogestito?

«Le Rene», sono della Cassa di Risparmio di Milano (La Cariplo) e i contadini le hanno da tempo chieste in affitto. La Banca, che non potrebbe condurre direttamente l'azienda, fa gestire al «Fondo pensioni». I contadini si sono trovati di fronte al no della Banca, ma anche al no del Sindacato bancario. E sapete perché? Perché l'utile dell'azienda agricola alimenta il Fondo pensioni e in più i dipendenti non vogliono rinunciare ai prodotti genuini che vengono venduti (a quali prezzi?) nei loro spazi. Ora io non ho potuto verificare l'esattezza dell'informazione datami dai contadini, ma se le cose stanno così, occorre dire chiaro e tondo che è una vergogna.

È mai pensabile che un sindacato di lavoratori si opponga (con un trucco giuridico) a far assegnare a una cooperativa di contadini una terra che potrebbe produrre molto di più, dare lavoro a chi oggi vi lavora e ad altri e ridurre le spese generali della cooperativa? Chiedo a quei bancari milanesi cosa c'entra loro con le terre pisane dei contadini di quelle contrade. O siamo di fronte a nuove pretese feudali?

Il mercato abbandonato

L'altro episodio che mi ha colpito è la visita ad un mercato costruito dal Ministero dell'Agricoltura in cemento su una pista dove potrebbero atterrare gli aerei supersonici «Concorde», con la casa del guardiano che somiglia ad un rifugio antiatomico. Il tutto è da anni deserto, come altri mercati e macelli faraonici che sono costati miliardi, e su cui, se non oggi, hanno guadagnato solo i progettisti e gli appaltatori e qualche «ministeriale». Cosa ne sarà di queste strutture che avevo visto in Calabria e in Sicilia, costruite dalla Cassa del Mezzogiorno?

Ho detto che avrei ripreso, partendo da questi fatti, un ragionamento più generale. È possibile continuare così? È pensabile con la politica della «governabilità» pentapartitica dare risposte non solo ai lavoratori pisani, ma ai problemi che questi episodi sollevano e che mettono in discussione il sistema produttivo e lo Stato? Le vecchie risposte dello «Stato sociale» non sono più adeguate nel momento in cui il problema dell'occupazione ha una vastità mai conosciuta e tocca i punti alti del capitalismo, senza risorse sufficienti per assicurare una «assistenza» diffusa e adeguata, con l'esasperazione di corporativismi. Eppure anche a questi episodi vedi quante energie e potenzialità vi sono in vasti strati popolari di tecnici, di intellettuali. Le grandi conquiste sociali e democratiche del movimento operaio che hanno fatto, del nostro, un paese sotto molti versi avanzato, sono oggi contestate perché considerate un «peso insopportabile» per le forze del grande capitale. D'altro canto le forze dominanti non sono in grado di eliminare sprechi, parassitismo, inefficienze, clientelismi, perché mettono in discussione il sistema di potere e perché non sono in grado di dare alternative produttive a masse assistite. Si pone quindi, con rinnovata forza, il problema di una svolta, di una linea generale per uscire dalla crisi, superando i limiti, le barriere che allo stesso sviluppo oppongono l'attuale organizzazione capitalistica e il sistema di potere democristiano.

Qui i discorsi che abbiamo fatti con i compagni di Pontedera e quelli fatti con operai e contadini, in produzione e no, e nella grande manifestazione per la pace e il lavoro, si uniscono, e noi faremo prevalere, quale società, quale modello di sviluppo, quale sistema di potere e di controllo, con chi costruirà, con quali forze e quali alleanze. Le nostre posizioni non hanno proposto un modello, ma hanno con più chiarezza chiarito la strada che vogliamo percorrere e il carattere della sfida che lanciamo alle altre forze e soprattutto a quelle che vogliono misurarsi con questo problema, partendo da una ispirazione socialista o cristiana. E su questo tema torneremo a discutere per operare.

Roma, 25 febbraio

Emanuele Macaluso



L'ultimo romanzo di Moravia parte da un radicale interrogativo esistenziale ma assomiglia ad un feuilleton. Il deserto di valori del protagonista non ha l'intensità del deserto vero, che l'autore ci ha descritto dall'Africa: lì la metafora della vita era più penetrante

Dal Sahara si torna, dal 1934 no...

Dopo oltre mezzo secolo di attività letteraria, Alberto Moravia continua a mostrare una capacità rilevante di mantenersi in sintonia con gli orientamenti e le inquietudini più diffuse nei settori intellettuali e problematici della cultura di massa. È per loro conto che il vecchio scrittore si impegna ad aggiornare i motivi e i modi della sua rappresentazione critica d'una realtà, preda di turbamenti sempre nuovi.

In effetti, non ha un significato soltanto personale il fatto che Moravia, nella sua età ormai tarda, tenda a concedere la prevalenza a preoccupazioni d'ordine esistenziale anziché di metafisica antropologica: troppo facile è la caduta in un'analisi che queste tematiche hanno assunto nel dibattito odierno delle idee. Così, negli ultimi libri moraviani la dimensione propriamente economico-sociale perde peso, rispetto a quella d'altri tempi: la pagina è dominata dalle manifestazioni di un eroismo deviante, brutale e convulso, che non può non rovesciarsi in una pesantaggia delirante di morte.

Il suo organismo eccezionale, che sotto Costantino lega arcaico «caput mundi», riducendosi poi «per dimensioni e per condizioni di vita al rango di un modesto capoluogo di provincia» anche se, come sede del papato, inizia a essere il centro spirituale e politico di un mondo che si muove in modi e luoghi diversi da quelli antichi, dal tempo di Carlo Magno al Medioevo avanzato.

In questo tempo, non breve e denso di avvenimenti niente affatto lineari, prende sempre meno pertinenza quel fenomeno unico al mondo detto «territoria» di Roma: cioè la continuità di un ruolo universale, seppure di segni e significati assai diversi nel tempo, che nessun'altra capitale dell'antichità ha avuta.

Sapremo mai cosa la città ha davvero perso con i «barbari restauri»? Un libro prova a rispondere ed è l'occasione per pensare anche al futuro dell'ex capitale del mondo



I lavori di scavo del Foro capitolino in un'incisione di Giuseppe Vasi e Giovanni Battista Piranesi

Roma, chi ha paura dell'eternità?

«Roma, profilo di una città (312-1308)» di Richard Krauthammer (Edizioni dell'Elefante, lire 50.000) è un libro bellissimo.

Il profilo riguarda un millennio di storia urbana, dall'editto di Costantino al trasferimento in Avignone della sede papale: un profilo di Roma come organismo vivente secondo quanto afferma l'autore.

Il suo organismo eccezionale, che sotto Costantino lega arcaico «caput mundi», riducendosi poi «per dimensioni e per condizioni di vita al rango di un modesto capoluogo di provincia» anche se, come sede del papato, inizia a essere il centro spirituale e politico di un mondo che si muove in modi e luoghi diversi da quelli antichi, dal tempo di Carlo Magno al Medioevo avanzato.

La città, bisogna che la rappresentazione sia fatta di architetture, di mosaici, di arredi nuovi, diversi, anche se spesso si utilizzano materiali e temi ricorrenti dall'antico.

no la gravidanza grottesca dell'incubo nevrotico; a imprimere il testo è una sovraccitazione ipertrofica del fantasma, con una percolabile inclinazione alla gratuità manieristica.

Lo scrittore ha voluto essenzialmente con il suo «viaggio fuori del tempo, cioè fuori della storia, in una dimensione storica, religiosa, filosofica, politica, sociale, non provare alcuna nostalgia regressiva per la primitività, ma cogliere il presente soltanto per constatare che lo sviluppo della civiltà non ha saputo dare piena dignità di significatività alla vita, nella ciclicità dei suoi ritmi biologici e nella mutevolezza delle vicende individuali e collettive che vi si esprimono.

Appuntamento con la BU Biblioteca Universale Rizzoli

Carlo Cassola UN CUORE ARIDO



Un romanzo che appartiene alla vena del miglior Cassola. Prefazione di Pietro Citati.

Pierre Milza-Serge Berstein STORIA DEL FASCISMO

Direttamente in edizione economica la storia di trentacinque anni di regime fascista.

Turquato Tasso LA GERUSALEMME LIBERATA

In due volumi in cofanetto il più inquieto, ombroso poema del mondo moderno.

Honoré de Balzac LA PELLE DI ZIGRINO

Un incomparabile capolavoro della fantasia. Con la introduzione e le note di Manlio Almondo apparso nell'edizione francese «Classiques Garnier».

Oscar Wilde RACCONTI

In un volume unico la serie completa dei racconti di un grande e arguto narratore.

Dino Compagni CRONICA delle cose occorrenti ne' tempi suoi

L'eccezionale testimonianza storica e umana della Firenze dantesca.

Herman Melville TALPI

Uno dei romanzi più affascinanti dell'autore di Moby Dick.

Nezami LE SETTE PRINCIPESSINE

Direttamente in edizione economica il capolavoro di un grandissimo poeta mistico persiano.

Pierre Dece COS'È LA PSICOLOGIA

Il manuale indispensabile per conoscere uno degli argomenti più affascinanti della scienza e della civiltà moderna.

Sven Hassel COMMANDO HIMMLER

Uno dei più famosi libri dell'autore di GESTAPO e di MALEDETTI DA DIO.

In libreria e in edicola BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Carlo Aymonino

Racket della manodopera per migliaia di immigrati

Una vita da «clandestini» per poter lavorare da noi

Ignobile sfruttamento e nessuna garanzia - Un proposta di legge del PCI - Arrivano da tutto il mondo - 750 mila in Italia, quasi centomila solo a Roma e nel Lazio

ROMA — Il PCI ha presentato alla Camera (primo firmatario il compagno Ramella) una proposta di legge — N. 2990 — per il trattamento dei lavoratori immigrati e regolarizzazione delle immigrazioni clandestine. La proposta intende perseguire tre obiettivi fondamentali: 1) affrontare la questione dei lavoratori immigrati nei suoi aspetti politici, economici e sociali e non come problema di ordine pubblico; 2) garantire ai lavoratori immigrati parità di trattamento con i lavoratori italiani; 3) stroncare il racket di manodopera straniera. Secondo la proposta di legge comunista, lo Stato italiano regolamenterà i flussi di manodopera straniera attraverso lo strumento internazionale dell'accordo di emigrazione. In base a questi accordi viene riconosciuta ai lavoratori stranieri immigrati completa parità di

trattamento e di diritti coi lavoratori italiani. Pochi giorni dopo la presentazione di questa proposta da parte del PCI, il ministro Di Giusti si è fatto avanti al Consiglio dei ministri con un suo disegno di legge che le tre confederazioni sindacali hanno giudicato, secondo un primo esame — un indubbio passo avanti rispetto ad un primo progetto elaborato dal ministero. Non mancano, comunque, critiche e rilievi, soprattutto per quanto riguarda la legislazione attuale relativa al permesso di soggiorno (a discrezione della pubblica sicurezza) e la regolarizzazione di lavoratori già presenti in Italia limitata allo straniero che può provare di aver avuto un rapporto di lavoro continuativo nell'ultimo anno di permanenza. Ciò lascerebbe nella «clandestinità» — dicono i sindacati — un numero ancora consistente di lavoratori stranieri, riducendo di gran lunga gli effetti positivi che si vogliono raggiungere con la legge.

ROMA — Al solito distributore, accanto a casa, la benzina me la mette nel serbatoio un ragazzo alto e scurissimo della Zaire. Se affaccio il pieno vicino all'Unità è, allora, un ragazzino minuto che parla italiano con forte accento nord africano: è egiziano. Vado a mangiare una pizza a San Lorenzo e da dietro il banco di marmo sono due mani color ebano a consegnare, al cameriere italiano, la «Napoli» o la «Margherita». Ottimo, comunque. Cotte a puntino. In un locale, non lontano dal Senato, vi serve Tommaso, vietnamita. L'elenco potrebbe continuare. Ma se riuscite a parlare con lo zariano, l'egiziano (del pizaiolo non conosciamo la nazionalità) vi diranno tutti che sono studenti. E non è vero, o è vero solo in minima parte. Il vietnamita è un profugo, gli zariani si arrangiano facendo i pugili).

questa massa di immigrati ad imparare un mestiere diverso e più qualificato. Che cosa si fa a Roma per gli immigrati? Poco. La Regione Lazio ha al lavoro una consultazione della Camera del Lavoro interviene nelle vertenze e sta organizzando corsi di lingua italiana; l'Arce e le polisportive si organizzano per divenire centri di aggregazione e di propulsione culturale. Dicono alla Camera del Lavoro e all'INCA regionale: occorre che il mercato del lavoro sia corrispondente alla possibilità di assorbimento della manodopera. D'altra parte è anche vero che agli stranieri vengono offerti, almeno a Roma, lavori più faticosi e più «sporchevoli». L'immigrato accetta perché, insieme col posto, poi, di garagista, ottiene anche lo sgobbuzio in cui dorme, risparmiando l'affitto del letto nella pensione, nel

la camera mobilitata, dove si dorme in tre o quattro per stanza a diecimila lire a notte. Il «padrone» italiano ci guadagna, oltre a corrispondere una paga bassa e a non doverci preoccupare di contributi, di assicurazioni eccetera, ha anche un guardiano gratis. Ecco perché occorrono case-pensioni e asili. Una volta, cento o anche cinquant'anni fa, le signore della buona borghesia romana andavano a prendersi le balie nei paesi del Frusinate. Le portavano a Roma, le agghindavano, come si vede in molte stampe e vecchie foto, perché allattassero i loro figli. Ora, se andate in questi paesi, potete vedere una donna del luogo attornata da sei o sette marmocchi con la pelle più o meno scura: sono i figli delle domestiche che lavorano in città. Per far tenere i loro bambini pagano 200 mila lire al mese: spesso, quasi tutto il loro guadagno. Se sono più

grandicelli, riescono a sistemarli presso collegi di preti e di suore. Preti e monache. L'assistenza agli immigrati è in gran parte loro appannaggio. Qualche volta sfruttamento. Se è vero che la chiesa metodista di via Nazionale apre ogni giovedì e domenica i suoi locali agli immigrati, non mancano preti che sistemano personale senza contratto, magari guadagnando su qualcosa. Ci dice un sindacalista: meglio la chiesa di via Nazionale che l'inferno della Stazione Termini, dove s'intreccia di tutti: droga, prostituzione, criminalità. Un'altra zona di pericolo è il campo profughi di Latina. Dovrebbe essere un punto di passaggio, un momento transitorio. È un girovane infornato, dove ci si ammazza per un passaporto che potrebbe essere e che forse invece verrà scoperto falso.



Quando possono le donne immigrate a Roma passano qualche ora insieme: punti di incontro sono la stazione Termini e piazza Vittorio

Droga dalla Turchia: in 42 arrestati a Roma e Firenze

ROMA — Quarantadue stranieri arrestati e quasi tre chili di eroina pura sequestrata: questo il bilancio di un'operazione congiunta dei carabinieri di Roma e Firenze. Gli arresti a Roma sono 38. I corrieri partivano da Istanbul e, attraverso Bulgaria e Jugoslavia, entravano in Italia dalla frontiera di Trieste. L'eroina era contenuta in bossoli che nascondevano addosso. L'operazione è scattata dopo dieci arresti compiuti a Roma, ad ottobre. Seguendo gli spacciatori, gli investigatori sono riusciti a risalire alla fonte. L'organizzatore della rete, definito «economy», era il siriano Sheker Gattas Hanna, di 45 anni, che a Roma frequentava alberghi di lusso. Seguendo Hanna i carabinieri hanno individuato tutte le altre pedine e ieri sono stati arrestati 29 egiziani, un algerino, due libanesi, un giordano, tre tunisini, un

siriano e un eritreo. Contemporaneamente altri quattro sono stati presi a Firenze. Gli ultimi arrestati sono due coniugi egiziani, sorpresi alla stazione Termini mentre spacciavano eroina. La coppia nascondeva la droga in tasca mentre i proventi dello spaccio li mettevano addosso alla loro bambina di pochi anni. Tra la maglietta e la pelle della bimba i carabinieri hanno trovato ben novemila dollari. Nel corso delle perquisizioni gli inquirenti hanno trovato valuta estera per centinaia di milioni e numerosi passaporti falsi. Altri arresti per traffico di droga — 16 per l'esattezza — sono stati compiuti in sei province. Sono tutti italiani. La «merce» — eroina, cocaina, hashish — partiva da Palermo e raggiungeva la Toscana e poi il Nord. Per coprire il traffico illegale gli spacciatori commerciavano in auto usate.

Costituita una «Legga»

Si organizza l'opposizione anti-Pannella tra i radicali

ROMA — Si organizza l'opposizione radicale all'attuale gruppo dirigente del PR ed in particolare al suo segretario Marco Pannella. Questo è il senso della costituzione della Lega dei radicali (primo incontro pubblico previsto a Firenze per il 20 e 21 marzo), creata da un gruppo di iscritti e no al PR fra cui membri del Consiglio federale, segretari di partiti regionali ecc. Tra i vertici promotori dell'iniziativa Giuseppe Ramadori, Giulio Ercoleasi, Graziano Laurini.

La polemica contro l'attuale leadership del partito radicale è esplicita e durissima: «Puntando anzitutto sull'appoggio delle forze politiche della maggioranza e delle gerarchie cattoliche alla campagna contro la fame, e per mezzo di una gestione interna carismatica e fortemente autoritaria», essa sta operando «una sempre più netta inversione di tendenza della politica del PR su posizioni moderate e qualunquiste, estranee alla proposta di fondo che l'avevano in precedenza caratterizzata».

La Lega accusa inoltre il gruppo dirigente di essersi abbandonato alla tattica del tanto paggio tanto meglio — con «fuso fine a se stesso dell'ostruzionismo parlamentare, la campagna antisionistica alle elezioni regionali e amministrative, la posizione ambigua sino all'ultimo sul referendum clericale, l'abbandono di ogni iniziativa laica e anticoncordataria» (a Pannella personalmente è contestato anche «l'equivoce e inaccettabile

dialogo con dichiarati dirigenti fascisti»). Questa tattica è tanto più grave — denuncia la Lega — dal momento che il PR «non sembra voler tenere conto delle grosse novità che si manifestano all'interno della sinistra italiana — con particolare riferimento al PCI le cui tematiche e la cui strategia — lo qualificano come uno degli interlocutori primari, in questa fase politica, della proposta radicale» — per una «alternativa unitaria alla DC, in tempi politici e non storici».

Da qui appunto la decisione di dar vita ad una Lega, a carattere nazionale, che testimoni «nel paese la presenza e l'impegno di radicali diversi che continuano a fare delle battaglie per i diritti civili, per la qualità della vita, per l'alternativa, e non del proprio protagonismo, lo scopo della militanza politica» per «l'unica concreta strategia di rinnovamento e di sblocco della situazione politica italiana».

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 2 marzo alle ore 20.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 2 marzo.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 2 marzo (mozione RAI-TV).

Varato ieri dal governo

Un decreto-legge bis per il Sud terremotato Inascoltate le critiche

ROMA — Il governo ha deciso di emanare un nuovo decreto-legge sulla proroga dei poteri del commissariato per le zone terremotate di Campania e Basilicata. Il provvedimento sostituisce quello ormai in decadenza perché non tempestivamente convertito dalla Camera. Il testo del decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri recepisce le modificazioni (che non avevano tuttavia modificato l'orientamento) del contratto dei comunisti che, all'inizio del provvedimento, erano state approvate nei giorni scorsi dal Senato. Del tutto ignorato dal governo, quindi, le riserve e le critiche che erano state formulate all'iniziativa, e che avevano spinto la Federazione Cgil-Cisl-Uil a chiedere un immediato confronto per una precisa delimitazione dei contenuti del nuovo decreto che non avrebbe dovuto — come invece fa — anticipare la soluzione di questioni, come ad esempio quella dell'avanzamento al lavoro nelle zone terremotate, «che devono trovare la loro naturale sede di definizione in specifici provvedimenti legislativi in discussione o in attesa di essere discussi dal Parlamento».

Una nota sindacale sottolinea infatti che, in tal modo, «si compromettono punti centrali del confronto sul piano di ricostruzione del lavoro per le aree terremotate, sulla definizione del carattere e delle funzioni dell'unità di comando ("autorità") che deve essere preposta alla gestione del piano, e soprattutto sulla sperimentazione della riforma del mercato del lavoro in Campania e Basilicata».

I dissensi e le preoccupazioni della Federazione sindacale unitaria si sono in un certo senso aggravati dopo talune delle modifiche apportate dal Senato al primo decreto, ed in particolare in seguito all'introduzione di ulteriori norme modificatrici della legge 219, ciò che — sostiene il sindacato — svuota di contenuto non solo l'apposita proposta di legge che deve essere discussa dal Senato ma anche il dibattito politico sulle modifiche della stessa legge.

Sulla vicenda del decreto

Una lettera della compagna Jotti

Il presidente della Camera, compagna Nilde Jotti, ci ha inviato la seguente lettera: Caro Direttore, leggo sull'«Unità» di oggi, 27 febbraio, un pezzo a firma n.c. intitolato «Terremoti e governo: no fa decadere un suo decreto», con occhio «Alla Camera con cinque giorni di anticipo». Nel pezzo si sostiene che la conferenza dei capigruppo della Camera avrebbe deciso di non inserire nel calendario dei lavori il decreto in questione su proposta del ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Radi. Desidero allora precisare:

1) Il decreto sulla proroga dei poteri del commissariato per le zone terremotate (scadenza 1° marzo) è giunto alla Camera nel pomeriggio di giovedì 25, alle ore 16. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio si è tenuta il giorno prima, mercoledì alle ore 12; quindi non poteva inserire l'esame del provvedimento nel calendario dei lavori. È buona norma infatti non prevedere in calendario nessun provvedimento che non sia concretamente pervenuto alla Camera, tanto più quando l'esame sia ancora in corso nell'altro ramo del Parlamento, salvo ad annunciare in aula provvedimenti successivamente giunti, e modificare così il calendario;

lavori, il provvedimento è stato immediatamente assegnato alla commissione Affari costituzionali per la verifica dell'esistenza delle condizioni di straordinaria necessità e urgenza previste dall'art. 77 della Costituzione. Questa procedura (art. 96 bis del regolamento), che non esiste al Senato, tende a limitare la pericolosa tendenza del governo a sfornare decreti-legge e richiede, per evitare, un periodo di tempo di almeno tre giorni. Senza tener conto, poi, del tempo necessario per l'esame del decreto da parte della commissione di merito, cui il provvedimento è stato assegnato contestualmente;

3) Il ministro Radi non è intervenuto affatto nella decisione del capigruppo. Attribuire il fatto ad una persona, anche se ministro e democristiano, resta pur sempre un falso. Permettami di fare, a margine di questa vicenda, una considerazione. Non ho capito perché l'nc. che firmò il pezzo non abbia preso visione di tutto il resoconto della seduta di giovedì al Senato dove queste cose sono state chiarite in modo preciso, come è del resto rilevato in altri servizi giornalistici (ad esempio quelli del «Messaggero» del «Giorno» e di «Repubblica») che danno una più corretta e completa rappresentazione della vicenda. Cordiali saluti NILDE JOTTI



BUONI GIORNI DI BUONE PROPOSTE

BISCOTTI FROLLINI SIGMA GR.400	£. 930	BRODO LIEBIG DELICATO/DECISO	£. 650
SAVOIARDI SIGMA GR.200	£. 790	OLIO DI SEMI VARI OLITA	£. 1.320
FETTE BISCOTTATE SIGMA	£. 790	GRAN PAVESI FAMIGLIA	£. 940
LATTE PARZIALMENTE SIGMA 8 LITRI	£. 4.320	CAFFE' GR.200 SPLENDID	£. 1.600
6 SUCCHI ALBICOCCA PERA PESCA GR.125	£. 990	2 LITRI LENOR	£. 2.300
PASSATA DI POMODORO BOTT. GR.700	£. 660	FUSTINO DIXAN LATTA GR.400	£. 8.960
BIRRA CLUSTER 0,33x3	£. 890	BRANDY STOCK 84	A PREZZO SPECIALE
DETERSIVO PIATTI SIGMA KG.2	£. 1.380		



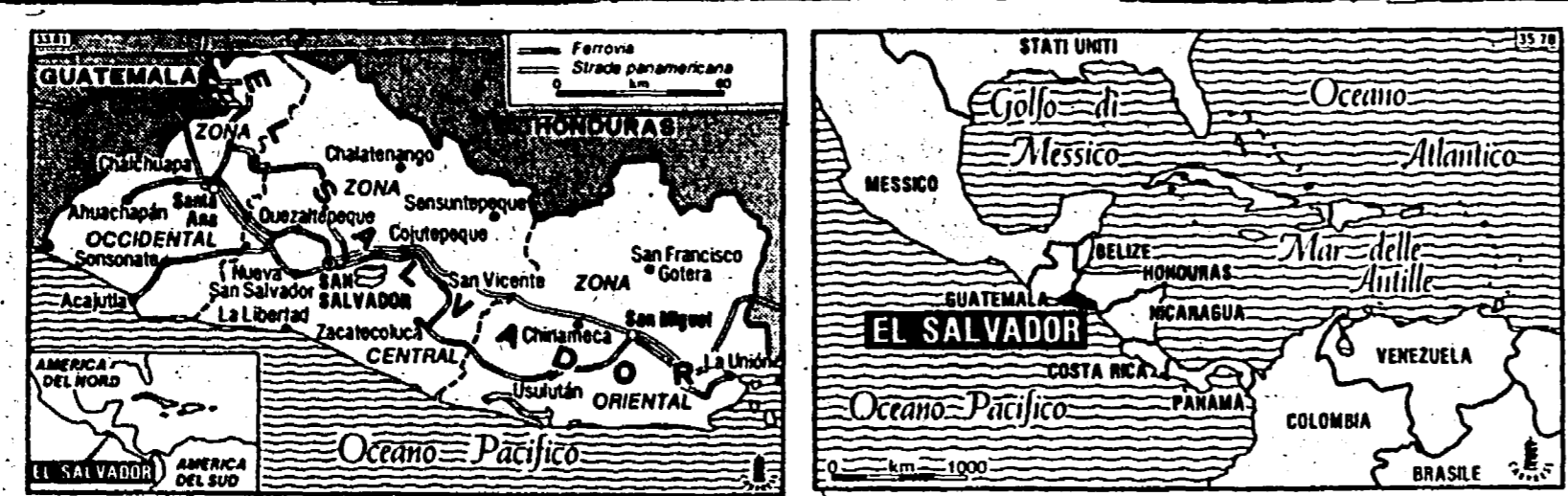
Il Salvador è ormai sulle prime pagine di tutti i giornali. Fa notizia, da quando la tragedia che vi si consuma ha assunto dimensioni apocalittiche. Ma si tratta solo di un dramma umano, la guerra civile decime di migliaia di rapiti e uccisi, i rastrellamenti delle forze governative che fanno terra bruciata nelle campagne? Oppure, in questo piccolo paese del Centro America, c'è una situazione emblematica del mondo di oggi? Cioè di come una realtà del Terzo mondo divenga punto di esplosione e tragedia perché nessun'altra via di uscita è stata lasciata aperte, in partenza soprattutto oggettive, verso assetti sociali e politici capaci di garantire condizioni basilari di vita, dal punto di vista sociale e, appunto, politico. Il tutto in una delle province più tradizionali dell'impero americano.

Non è quindi una storia che comincia ora, nel momento in cui i "mass-media" ne accorgono nel momento in cui la copertura propagandistica di Washington cerca di trasformare il dramma del Salvador in un punto di demarcazione tra Est e Ovest, proiettandolo sulle tensioni internazionali. In primo luogo il profondo sommovimento che scuote l'America centrale ha radici e motivazioni comuni ai diversi paesi della regione: strutture economiche e produttive arretrate, disuguaglianze sociali, deboli o inesistenti tradizioni democratiche, a cui è aggiunta la crisi economica internazionale della fine degli anni '70. La protesta sociale che si espone in maniera più o meno violenta e organizzata in tutta la regione si spurga con questo intreccio perseguitato da fattori antichi e nuovi. In alcuni paesi (prima il Nicaragua, quindi il Salvador, infine il Guatemala) la crisi ha prodotto la crescita di forti movimenti rivoluzionari, ma soprattutto la convergenza attorno alla ipotesi strategica di lotta armata di forze di diverso orientamento politico e ideale.

È il caso, appunto, del Salvador. Dove, dopo la vittoria sandinista in Nicaragua, l'esercito (o meglio la parte di esso) con l'appoggio degli Stati Uniti di Carter ha tentato la via dell'apertura democratica (la liberalizzazione dall'alto) per entrare che il «contagio sandinista» si estendesse ad una realtà, nella quale da tempo sono raccolte tutte le condizioni, oggettive e soggettive, per il consolidamento di un processo rivoluzionario.

Vediamo le tappe. Nell'ottobre del '79 i militari «liberali» prendono il potere e allontanano il generale Romero, esponente dell'oligarchia locale. Dal golpe nasce un governo di «liberali» che si estende ai esponenti delle forze armate e da alcuni partiti tradizionalmente all'opposizione. Le due forze più significative dello schieramento democratico che accettano di partecipare in prima persona a questo esperimento inedito nella storia tormentata e tragica del Salvador, sono i democristiani e i socialisti dell'MNR (Movimento nazionale rivoluzionario).

L'America centrale è una polveriera: la rivolta contro vecchi e nuovi assetti di dominio nasce da una drammatica realtà di oppressione sociale e di violenza politica



Salvador, simbolo di un mondo che va cambiato

Questa strada dura pochi mesi. La destra militare e civile preme con ogni mezzo per rinviare le riforme promesse (in particolare la liquidazione dei grandi latifondi) e scatena una feroce repressione — attraverso le bande paramilitari: decine di uomini armati e tollerati dall'esercito — contro l'opposizione di sinistra.

Sono proprio questi i mesi in cui si consuma quella drammatica rottura dello schieramento democratico che tuttora impedisce una soluzione pacifica e positiva del terribile conflitto.

Il tradizionale patto unitario che negli anni '70 aveva tenuto insieme democristiani, socialisti e comunisti si rompe di fronte all'impossibilità di portare avanti una reale democratizzazione. All'inizio del 1980 socialisti e comunisti passano all'opposizione e si collegano alle forze della guerriglia (sempre più forti e coordinate). Dietro questa rottura, che segnerà sulla successivo sviluppo della crisi salvadoregna, ci sono in realtà due diverse concezioni della tradizione democratica. La DC di Duarte (che ri-

mane al governo) ritiene che sia ancora perseguibile una strada moderata, attraverso un piano riformatore che pur modificando alcuni assetti proprietari (specie in agricoltura) trovi tuttavia il consenso di settori significativi non solo del ceto medio urbano ma anche della stessa oligarchia (la famigerata «14 famiglie»). Ma i fatti dimostrano, molto rapidamente, che questa via è impraticabile. Non la vogliono i grandi proprietari terrieri, non la vuole gran parte dell'esercito. E intanto l'opposizione è sempre più forte.

grandi scioperi e manifestazioni dimostrano con estrema evidenza che il progetto «americano» è stato concepito troppo tardi; non ha più alcuna credibilità popolare. La riforma agraria viene tentata ma fallisce. I contadini che occupano le terre vengono ricattati e spesso uccisi. Le bande della morte continuano ad uccidere. Ogni forma di protesta si conclude col sangue. E la «pace dei centomila morti», come la chiamano apertamente gli esponenti dell'estrema destra, è crisi si aggrava a vista d'occhio. Tra-

Da Berlinguer il rappresentante del FDR: il popolo italiano sa da che parte stare

ROMA — Il rappresentante in Italia del Fronte democratico rivoluzionario di El Salvador, Antonio Aguilar, è stato ricevuto da Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. L'esponente del FDR, dopo aver trasmesso al compagno Berlinguer il saluto fraterno della Direzione del Fronte e del suo presidente Guillermo Ungo, ha esposto gli ultimi sviluppi della situazione salvadoregna.

Antonio Aguilar si è soffermato sul contenuto delle recenti interviste di Napoleón Duarte a grandi organi della stampa italiana con le quali il presidente della giunta tenta di accreditare la sua politica come superamento di «estremismi» contrapposti: attraverso le elezioni del prossimo 28 marzo cui i partiti del Fronte si sarebbero sottratti per propria unilaterale decisione.

Basta ricordare che la proclamazione delle elezioni coincide con la cattura dei sei membri della Direzione del Fronte (socialisti, comunisti) riuniti nel collegio gesuita di San Salvador e con il loro immediato assassinio per mano di soldati della giunta presieduta da Duarte per misurare l'impudenza cinismo delle dichiarazioni del medesimo rese alla stampa italiana e le reali finalità della prossima pseudo-consultazione popolare.

«Berlinguer ha infine sottolineato che il FDR e la sua organizzazione combattente hanno condiviso le proposte dello scorso autunno riprese negli scorsi giorni dal presidente del Messico José Lopez Portillo e dal governo del Nicaragua come basi per l'avvio di un negoziato senza pregiudiziali tra tutte le parti in lotta in El Salvador, per la reale pacificazione del paese e per l'espressione della volontà del suo popolo liberato da qualsiasi pretesa interferenza. Il rifiuto opposto a tali proposte dalla giunta Duarte e dalla amministrazione Reagan richiama la necessità che da

ogni parte del mondo — in primo luogo dall'Europa — si accentui la richiesta che l'avvio di negoziati ponga fine alla guerra civile in El Salvador, impedisca l'internazionalizzazione del conflitto implicita nel piano preannunciato negli scorsi giorni dal presidente Reagan, contribuisca alla soluzione della crisi che travaglia la regione del Centro America.

Enrico Berlinguer ha manifestato ad Antonio Aguilar la profonda solidarietà dei comunisti italiani con la lotta del FDR di El Salvador, il loro appoggio alla piattaforma di proposte avanzate per la soluzione politica del conflitto, l'impegno a sviluppare ulteriormente la campagna politica e le iniziative di massa perché si levino sempre più forti ed estese la richiesta che anche il nostro paese dia il suo contributo alla soluzione della crisi, nell'interesse del popolo di El Salvador, della pace e della autodeterminazione nella regione del Centro America e del mondo.

Enrico Berlinguer ha espresso la convinzione che le masse popolari italiane di ogni orientamento, comprese quelle di ispirazione cattolica, non possono accettare gli argomenti verbali e i tatticismi con cui il governo cerca di eludere il proprio dovere ad una scelta di verità e di giustizia, pure di rimanere allineato nel modo più subalterno ai disegni egemonici della amministrazione Reagan, contrastata dalla crescente mobilitazione delle stesse forze democratiche statunitensi.

Enrico Berlinguer ha invitato Antonio Aguilar a trasmettere ai comunisti italiani, al FDR e ai combattenti salvadoregni, il saluto e l'augurio fraterni dei comunisti italiani, la loro volontà di operare sempre più perché nell'atteggiamento dell'Italia verso la crisi in Centro America prevalega l'aspirazione alla pace, alla cooperazione tra eguali nelle relazioni internazionali, all'anti-fascismo che anima la grande maggioranza del nostro popolo.

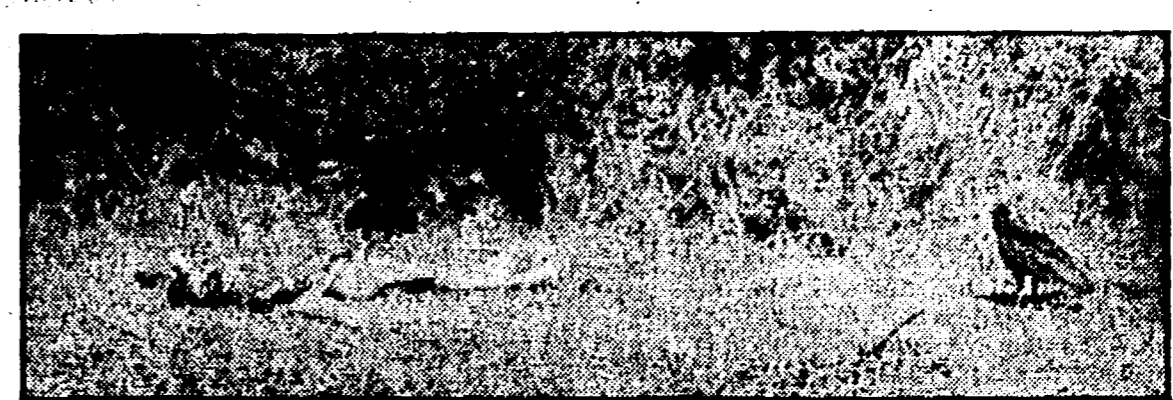
Enrico Berlinguer ha invitato Antonio Aguilar a trasmettere ai comunisti italiani, al FDR e ai combattenti salvadoregni, il saluto e l'augurio fraterni dei comunisti italiani, la loro volontà di operare sempre più perché nell'atteggiamento dell'Italia verso la crisi in Centro America prevalega l'aspirazione alla pace, alla cooperazione tra eguali nelle relazioni internazionali, all'anti-fascismo che anima la grande maggioranza del nostro popolo.

volge anche la DC (che perde la sua alta progressista) e porta all'emarginazione dei gruppi liberali dell'esercito. Majano, uno dei protagonisti militari del golpe, passa all'opposizione. L'esempio del Fronte sandinista e della sua vittoria in Nicaragua aiuta d'altra parte i gruppi della lotta armata (tradizionalmente dritti) a trovare le forme della convergenza organizzativa. Lo schieramento dell'opposizione si allarga. Nascono il Fronte di liberazione nazionale Farabundo Martí (che coordina i quattro principali gruppi armati) e il Fronte democratico e rivoluzionario di cui viene nominato presidente Guillermo Ungo, leader dell'MNR (a sua volta aderente all'Internazionale socialista).

Il processo rivoluzionario del Salvador manifesta precise peculiarità che lo rendono per molti aspetti profondamente diverso da quello nicaraguense. Nel Salvador, non si verifica, come in Nicaragua, quella saldatura tra le forze della guerriglia e le diverse componenti dell'opposizione moderata e borghese che è stata decisiva, da un certo momento in poi, per accelerare la crisi (e l'istaurimento) del socialismo e quindi la sua caduta. Si tratta, in effetti, di due processi rivoluzionari profondamente diversi. Le ragioni sono tante. In primo luogo le caratteristiche sociali ed economiche del Salvador: il paese più piccolo e più densamente popolato della regione (più di cinque milioni di persone in una superficie di appena 21 mila chilometri quadrati). Un paese con livelli elevati di urbanizzazione (quindi di emarginazione sociale), assai più complesso di altri per le caratteristiche della industrializzazione tentata negli anni Settanta. Un paese con un alto tasso di alfabetizzazione (quindi di stratificazione della forza lavoro, della composizione di classe, della organizzazione sociale. Un paese infine, come si è visto, assai peculiare nel punto di vista della sua storia politica. Né va scartata, infine, la peculiarità della tradizione militare salvadoregna: un esercito regolare e di carriera, tra l'altro il più forte e organizzato dell'America centrale. Del tutto diverso quindi, dalla Guardia sandinista, un gruppo di mercenari assoldati da una famiglia che da decenni controllava tutto il potere politico (e gran parte di quello economico).

Sta in questo intreccio di peculiarità (insieme al mutato quadro internazionale) la ragione della particolare e terribile dinamica del conflitto nel Salvador, dove una soluzione negoziata è resa impossibile dalla strategia perseguita da Duarte, dall'esercito e dall'amministrazione Reagan. Questa strategia, tutta costruita sui parametri di giudizio che non tengono conto della realtà nazionale, è infatti destinata a provocare altre decine di migliaia di morti. Appunto ciò che a tanti fa ora pensare a un nuovo Vietnam.

Marco Calamai



Una sequenza fotografica terribile: nella didascalia dell'ANSA si spiega che a 25 km da San Salvador, c'è una distesa di lava, ricoperta di arbusti solo ai lati della strada, dove gli squadristi della morte lasciano i cadaveri degli oppositori rapiti, torturati e uccisi. Il cadavere di una donna giovane, di pelle bianca. All'arrivo dei giornalisti — sta scritto nella didascalia — una ventina di «evoluti» stavano disputandosi i resti: due sono rimasti. Il giudice procede al riconoscimento, ma non darà disposizioni per la sepoltura in quanto nessuno presta questo tipo di collaborazione per timore di essere scambiato per un parente e subire rappresaglie. Altri resti quattro teschi e ossa — in una scarpata vicino al luogo dove è stato trovato il cadavere della donna: sono mostruosi le immagini quotidiane del Salvador martoriato dalla feroce repressione della giunta DC-militari.

«Intervento strisciante» l'appoggio Usa a Duarte

Cinquant' «consiglieri» sostengono lo sforzo militare della giunta - Armi, munizioni e milioni di dollari di aiuto

Washington — Le riprese televisive di soldati che imbracciavano il mitra M-16 in una zona di combattimento hanno fatto rabbrivire gli americani, ponendoli di fronte all'incubo di un altro Vietnam. I cinquant' «consiglieri» americani si trovano nel Salvador già da un anno, ma le immagini hanno sottolineato ora il pericolo che le truppe USA vengano trascinate di nuovo in una guerra persa in partenza.

L'attuale politica di Washington verso il Salvador risale al 1978, alla vittoria dei sandinisti nel vicino Nicaragua. Ma al momento dell'insediamento alla Casa Bianca di Ronald Reagan, nel gennaio 1981, l'impegno americano nel Salvador era ancora così fluido da consentire una marcia indietro rispetto alla opzione puramente militare, che Carter aveva scelto per motivi essenzialmente elettorali. Ma ciò non avvenne. Al contrario, il nuovo presidente indicò proprio il caso del Salvador come un esempio della inattuabilità della politica cartteriana dei diritti umani e scelse invece di farne un «caso esemplare» delle «attività sovversive» dell'URSS nella regione, per l'interposta persona dei suoi «clienti», in questo caso Cuba e il Nicaragua.

Fidando di poter dimostrare la risolutezza dell'America di fronte alla «sovversione sovietica» e di poter conseguire, dopo il fallimento della «offensiva finale» della guerriglia nel gennaio 1981, una rapida vittoria militare, l'amministrazione Reagan respinse a sua volta l'ipotesi di una soluzione negoziata con il Fronte di liberazione nazionale, per contrapporre le elezioni «libere e democratiche» che si terranno (sotto il completo controllo della giunta) alla fine del mese prossimo. Nel 1981, intanto, gli Stati Uniti hanno fornito alla giunta di Duarte 25 milioni di dollari in aiuti militari e 175 milioni in assistenza economica, tali aiuti comprendevano 14 nuovi elicotteri «Huey» e un tale quantitativo di armi che l'esercito salvadoregno ha avuto difficoltà ad assorbirle tutte. Soldati ed ufficiali sono stati, e sono, addestrati negli Stati Uniti, mentre una cinquantina di «consiglieri militari» (per lo più «berretti verdi» reduci dal Vietnam) sono stati mandati nel Salvador ad addestrare le truppe nelle tattiche anti-guerriglia.

Impostati a bloccare l'escalation dell'impegno militare americano, i critici di Reagan sono riusciti tuttavia a ottenere il divieto esplicito di ogni partecipazione al combattimento dei consiglieri americani e la garanzia del presidente Reagan, ripetuta ogni sei mesi, che la giunta Duarte garantirà i diritti umani dei cittadini salvadoregni. Nonostante tutte le indicazioni contra-

rie (in particolare le quotidiane notizie di stampa sui messaggi di civili da parte delle truppe salvadoregne e le testimonianze di parlamentari del Congresso che hanno visitato di recente il Salvador), Reagan ha infatti dichiarato ufficialmente che il regime salvadoregno rispetta i diritti umani, che ha consentito di annunciare un ulteriore aumento degli aiuti militari alla giunta nella misura di 25 milioni di dollari per quest'anno, cui si aggiungono altri 55 milioni nel 1983. Non si prevede per ora nessun aumento del numero dei «consiglieri», che potrebbero però essere autorizzati a portare le armi viste nelle riprese televisive e ad entrare nelle zone di combattimento allo scopo... di assicurare che le truppe salvadoregne non usino le armi americane per massacrare civili (D).

L'amministrazione Reagan si sforza di dimostrare che l'aumento degli aiuti militari al regime Duarte non costituisce l'elemento principale della politica americana verso il Salvador, e cita al riguardo le elezioni di marzo (viste da Washington come alternativa al negoziato con la guerriglia), nonché le iniziative economiche e commerciali contenute nel piano per il bacino caribico esposto dal presidente mercoledì scorso.

Mary Onori

L'Occidente è diviso: europei e Messico contro Reagan

Il Salvador è un test per l'Occidente, dove le divisioni tra la politica di Washington e quella di gran parte dei governi e delle forze politiche europee, oltre che del principale paese latino-americano, il Messico, sono ormai su una linea di contrapposizione. Si tratta di uno scontro politico e morale che rivela due concezioni diverse di guardare al rapporto nord-sud sia al futuro di questo paese che al futuro del mondo intero. I fatti sono chiari. La Casa Bianca, nel tentativo di isolare le forze rivoluzionarie del Salvador e minacciando al tempo stesso, il nuovo regime sandinista nonché il governo cubano, entrambi accusati di aiutare e armare i terroristi del Salva-

dor, ha tentato con ogni mezzo di evitare quello che era avvenuto nella rivoluzione nicaraguense. La fine del socialismo, infatti, fu possibile non solo grazie alla straordinaria capacità dei sandinisti nell'unificazione di tutte le forze democratiche ma anche grazie ad una congiuntura internazionale che facilitò e accelerò l'isolamento del regime.

Ora invece l'operazione Duarte, il pieno appoggio fornito da Reagan al governo civile-militare tuttora in carica, è stata fatta dall'inizio concepita proprio per evitare anche nel Salvador quell'isolamento che era stato fatale per Somoza. Ma i calcoli dell'amministrazione

Reagan non hanno retto di fronte ai fatti e si mutamenti sostanziali che si sono verificati nell'atteggiamento di una parte molto significativa delle forze politiche occidentali. Fin dall'inizio dello scontro, l'Internazionale socialista, ma anche altre forze della sinistra europea, come il PCI, si sono adoperati affinché nel Salvador non prevalesse il disegno americano.

L'interesse crescente della sinistra europea verso le vicende in America centrale rivela in primo luogo quanto strada abbia fatto il rifiuto della logica bipolare dei rapporti mondiali. Nasce proprio da qui l'accordo tra il governo messicano e quello francese di Mitterrand che, nel settembre scorso, hanno reso pubblico un comunicato congiunto nel quale la strategia di Washington viene apertamente contestata, il governo Duarte duramente accusato per i crimini delle bande paramilitari e dell'esercito. L'insieme delle forze dell'opposizione riconosciuto come interlocutore senza il quale non è possibile una pace vera nel Salvador. Nella dichiarazione franco-messicana viene esplicitamente sottolineata la necessità di una soluzione negoziata del conflitto, un accordo tra tutte le forze interessate alla democrazia e alla giustizia nel paese. Recentemente la proposta di negoziato

è stata fatta propria, a maggioranza, dalla assemblea delle Nazioni Unite. La terribile dinamica del conflitto nel Salvador e il rischio crescente di una sua «regionalizzazione» (che diventerebbe inevitabile nel caso di un intervento militare diretto degli Stati Uniti o di un altro paese) dimostra la validità di una iniziativa internazionale, e in primo luogo europea, che non si faccia condizionare dalla logica di Yalta. Giustamente Brandt, pochi giorni fa, ha parlato del pericolo di un «Afghanistan occidentale». Alla vigilia delle elezioni volute da Duarte e dall'amministrazione Reagan il pre-

m. c.

GRAPPA DI POCHIE

PAROLE

VIA LA TESTA, VIA LA CODA, SOLO IL CUORE.

Grappa Piave Riserva Oro



Interno familiare: una coppia che ha fatto il '68, due figli allevati in un rapporto aperto e intenso, in un'atmosfera che sa di libri, di jeans, di vecchie e moderne buone cose. Pare nata la generazione da lanciare finalmente senza tabù nel mondo nuovo, figli di chi ha sentito una certa musica, i Beatles, Joan Baez, di chi ha pensato certe cose» come dice questa «nuova» madre. Una madre che recita le sue riflessioni ad una sedia vuota.

«Mia figlia» di Bongioanni in TV

Se l'amore è un cibo che uccide



Una scena di «Mia figlia» in onda stasera in TV

In quest'atmosfera carica di promesse il profilo delle due donne, madre e figlia, si fa sempre più incisivo anche se i contorni dell'una sembrano sfumare nell'altra in un rapporto d'amore esclusivo. Intorno a loro il mondo, una società che pare sorda, che non sa ascoltare le sofferenze della ragazzina, malata di adolescenza, di turbamenti, di dolorosi conflitti. Gianni Bongioanni, a cui si deve la paternità del film televisivo Mia figlia (Rete 2 ore 21,30) ha liberamente tratto la sua storia dal romanzo autobiografico di Maria Marcone («Analisi in famiglia», edito da Feltrinelli), dolorosa odissea di un caso di anoressia mentale. La trasposizione televisiva, o è forse meglio dire cinematografica per il taglio e l'intento del regista che sin dall'inizio della sua meditata carriera ha voluto fare «cinema per la TV», accoglie suggerimenti più complessi di quelli della Marcone, proseguendo in quell'analisi femminile (Un matrimonio di provincia, '80, Una donna '77) e del mondo dell'infanzia (Fio d'erba '57, Dedicato a un bambino '74) che ha contraddistinto fin qui il suo lavoro.

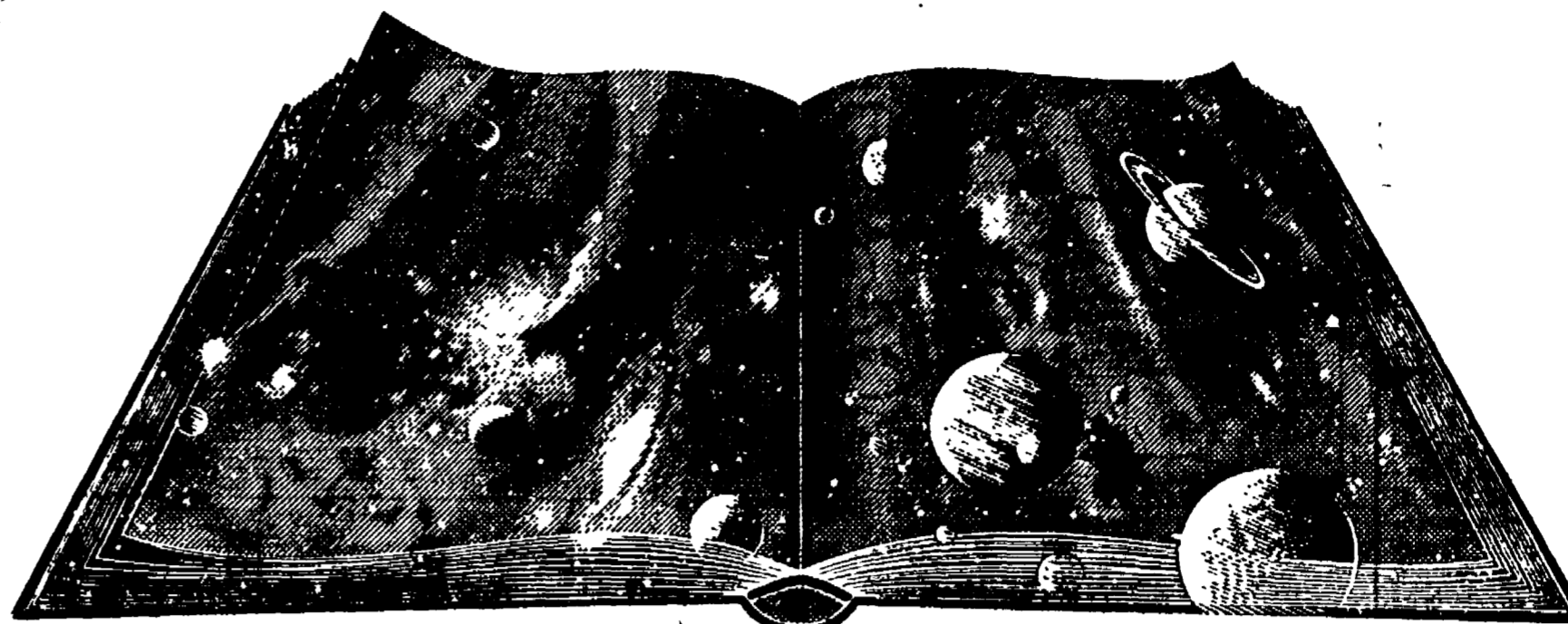
La materia di Mia figlia è inafferrabile come questa malattia che sconvolge il rilassato ménage familiare. I dolori così assoluti e così comuni della donna, di cui la critica, le sue ire antiscandali — profonde ma già sentite — non sono sufficienti a spiegare; eppure da un certo giorno qualunque, e inaspettata dalle snelle figure di Klimt, l'adolescente sceglie di non

mangiare. Inappetenza, luttuosità, dieta: fantasmi dietro cui si cela la spirale di un male reale e psicologico che può non avere ritorno. Quasi in modo didattico il film segue le tappe dell'anoressia, quel rifiuto di cibo che — secondo indagini inglesi — colpisce l'un per cento delle adolescenti della società occidentale, e che può portare alla morte.

Rovesciato il caso della Vita interiore di Moravia, dove l'adolescente sceglie il cibo e quasi il liberaggio, qui è il rifiuto e nell'ascetico mondo dell'intelligenza, della sensibilità pura, aerea quasi, dove la poesia, la levità, si coniugano con l'astensione dal concreto mondo dell'alimentazione. Un male maledettamente reale, che colpisce soprattutto le ragazze e che spesso si diagnostica troppo tardi e si può curare solo curando i familiari, scovando cause recondite, inconfessate di disagio. E qui, nel film televisivo, la causa è proprio in quest'amore esclusivo, in questa identificazione con la madre che insieme all'affetto sembra così risucchiare alla figlia la volontà di vivere.

Bongioanni, vero «padre» della trasmissione di cui ha curato praticamente tutto, dalla regia alla fotografia, attentissimo a cogliere ogni soffio della voce dei suoi protagonisti, ogni improvviso turbamento nell'espressione, ha portato ancora una volta sullo schermo dei volti nuovi.

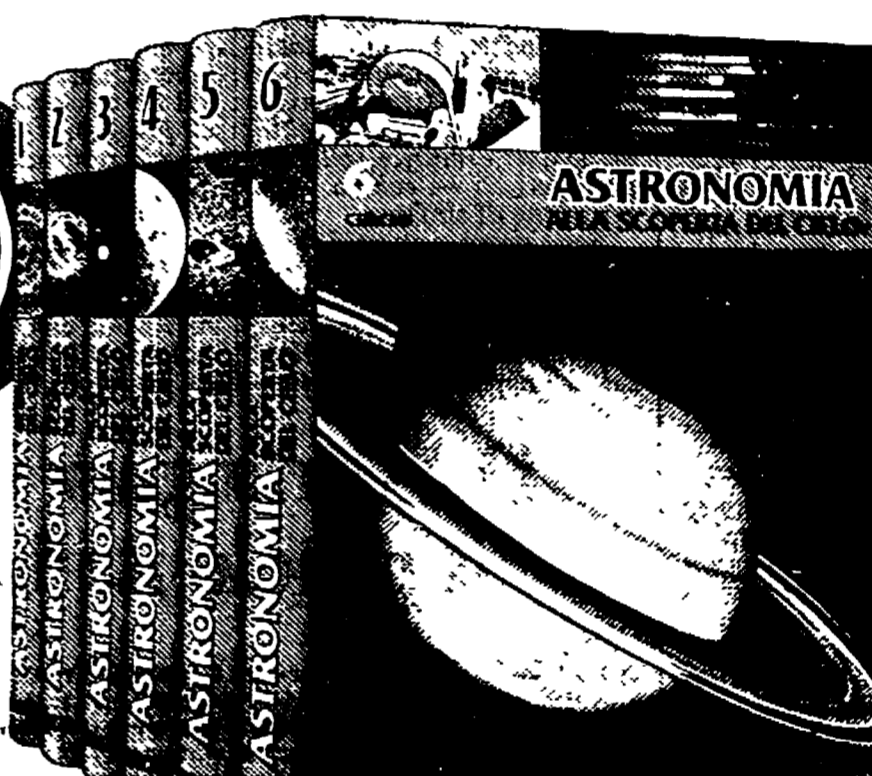
ARMANDO CURCIO EDITORE



ASTRONOMIA ALLA SCOPERTA DEL CIELO

Un viaggio che ha tutta l'emozione dell'avventura più vertiginosa e tutto il rigore della scienza più avanzata. La prima grande Opera sulla scienza del cielo che porta a cercare le origini della vita e a trovare che forse, su altri mondi, qualcuno ci sta aspettando.

con il 1° in regalo il 2° fascicolo e la copertina del primo volume. 64 pagine a colori a sole 1.300 lire



In edicola a fascicoli settimanali

Questo è il vero Ludwig

Il vero Ludwig, il Ludwig «integrale» va in onda da stasera, per tre puntate domenicali (ore 20,40), sulla Rete uno. Si tratta, come è noto, della versione «ampia» (quasi quattro ore di proiezione, tutto sommato) del film di Luchino Visconti, che al suo primo apparire sugli schermi delle sale cinematografiche (1974) durò una sessantina di minuti in meno. Un paio d'anni fa, amici e collaboratori del grande regista scomparso si associarono per sottrarre alla distruzione (o allo sfruttamento selvaggio da parte di TV privata) l'opera viscontiana, finita all'asta. Vi fecero reimmettere scori e sequenze già tagliati, e stamparne nuove copie. Ciò nella prospettiva — esaurita una breve circolazione sul mercato, durante la stagione scorsa — di accedere al più vasto pubblico televisivo, per una larga scelta del quale, comunque, Ludwig, può conservare il sapore dell'inedito.



Nella foto accanto, Helmut Berger in un'inquadratura di «Ludwig» di Visconti

TV: da stasera la versione integrale del film di Visconti. Poi si parlerà anche di cinema latino-americano

Nella foto accanto, Helmut Berger in un'inquadratura di «Ludwig» di Visconti

il sentimento, il gusto, la consapevolezza critica, tenera e feroce, di una decadenza inarrestabile. Così, lo sfacelo fisico e psichico di Ludwig, raffrontato alle superbe architetture e alle meravigliose macchine create per suo volere, ci riconduce, nella cupa notte illividita dalla pioggia, che incombe sugli svilluppi concettivi del dramma, alla miseria ma anche all'estrema dignità, d'ogni sorte umana. (ag. sa.)

C'è un possibile rapporto in America Latina tra i fatti di cronaca (ogni giorno più inquietanti) e il mondo dello spettacolo? Forse sì e forse no. Alcune risposte cercherà di offrire un programma in due puntate sul cinema latino-americano che va in onda da questa sera sulla Rete 2 alle 22,30. I due appuntamenti — uno intitolato Speedy Gonzales e l'altro Ludwig, raffrontati entrambi da Italo Moscati, cercano di fare il punto su una cinematografia (ma si vedranno anche parecchi documenti) ancora poco conosciuti da noi, se si fa eccezione per certo cinema brasiliano (sull'opera di Glauber Rocha è imperniata la seconda puntata) e per i tratti più tradizionali (soprattutto dei vecchi cartoni animati) che hanno trovato molto seguito anche in Italia.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
10.00 PRONTO SOCCORSO - (8° episodio)
10.30 UN CONCERTO PER DONNINI - Lorenzo Chera (pianista), interpreta Schubert
11.00 MESA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
12.15 LINEA VERDE - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 - NOTIZIE
14.30 STARSKY E HUTCH - presenta Pippo Baudo
14.50 NOTIZIE SPORTIVE
14.55 DISCORING - Settimanale di musica e disci
14.55-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
17.05 PARIS - Autodossismo. Regia di Alf Kjellin, con James Earl Jones, Lee Chamberlin, Cecilia Hart, Michael Warren
18.30 90' MIRAFIORI
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LUDWIG - Regia di Luchino Visconti, con Helmut Berger, Trevor Howard, Romy Schneider, Savina Mangano (1ª parte)
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 GIORNATA DI CONCERTO
23.40 TELEGIORNALE
TV 2
10.00 CONCERTO BRIFORCO - Musica di Brahms. Solista: Uto Ughi. Direttore: Reynold Giovanetti
10.40 GLI CARTONI ANIMATI
11.00 GIORNI D'INFORMAZIONE
11.30 BS TAP - BS TAP
12.00 MERIDIANA - No grazie, faccio da me
12.30 UN UOMO IN CASA - «Me L'amore etc. Telefilm

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 COLONNINO - «I cooperatori». Telefilm con Peter Falk, Clive Revill, Jeannette Nolan
15.15 BLITZ - Gli avvenimenti sportivi nel corso del programma sono: Sassari; Cagliari
16.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
18.30 L'ULTIMO BLITZ - «Finale con sorpresa»
18.45 TG2 - GOL FLASH
18.55 STARSKY E HUTCH - «La fotomontaggia». Telefilm con Paul Michael Glaser, David Soul, Antonio Fargas
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORTIVA
20.40 PATATRAC - Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
21.45 MIA FIGLIA - Con Carlotta Wittig, Cristina Ventura, Gianluca Venzani, Regina Bianchi. Regia di Gianni Bongioanni (1ª puntata)
22.40 SPEEDY GONZALES - «Appuntato sul cinema latino-americano» (1ª parte)
23.30 TG2 - STANOTTE
TV 3
11.45 CRONACA DI UN CONCERTO - «Il Nomada»
16.00 DIBETTA SPORTIVA - Roma: Atletica leggera; Rugby. Trento: Sport invernali
17.15 A LUCE ROCK - «Reggie Supplasha», con Bob Marley, Peter Tosh, Third World. Regia di Stephen Paul
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE
19.30 CONCERTONE - «Blood Sweet and Tears» e Jans Jans
19.50 SPORT TIF
21.30 UN GIORNO A BRERA
22.10 TG3 - Intervista con: Andy e la scimmia
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 14, 15, 17.02, 19, 21.02, 23: 9.30 Messaggio; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Parole e cavi; 12.30-14.30-17.07 Carta bianca; 14 Mito, mitalismo; 15.00 Il post sportivo; 18 GR1 - Sport tutto beati; 19.25 Il giorno più lungo; 20 «Demetrio e Polibio», musica di G. Rossini, dirigeva Bruno Rigacci; 22.25 «Demetrio canta al minigetto» delle colonie, regia di M. Parodi.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.40, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.05, 6.35, 7.05-8 Tuti quegli anni ft; 8.45 Video flash; 9.35 L'aria che tira; 11 «Domenica centro»; 12 Anteprima sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-track; 14

- Trasmissioni regionali: 15-17 Domenica sport; 14.30-15.50-17.45 Domenica con noi; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città notte; Torino; 22.50 Buonanno: Europa, uno scrittore e la sua terra.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 20.45; 6 Quotidiana radio; 6.55 - 8.30

Advertisement for Frescolino car deodorant. It features a drawing of a car with the product name 'FRESCOLINO SPECIALE PER AUTO' and the slogan 'METTE IN MOTO LA FRESCHEZZA'. The ad also includes a small image of the product box and a 'NUOVO' (New) badge.

Regione paralizzata

Ecco in quale giunta entra il PRI

L'ingresso del PRI nella giunta regionale, previsto nella seduta consiliare di domani, avviene sotto il segno della contraddizione.

Come noto noi siamo stati, e siamo, tenaci avversari della scelta operata con le cosiddette giunte bilanciate, che hanno riportato la DC al governo della Regione e stanno determinando processi di grave involuzione nella vita e nelle politiche dell'istituto regionale.

La contraddizione è evidente. Essa si accresce allorché si esaminano in quale situazione della vita regionale, dentro quale realtà politica e di governo si colloca l'ingresso del PRI nell'esecutivo.

I lavori del consiglio si trascinano senza sosta. L'assenza degli assessori è ormai un fatto permanente. Numerose sedute di commissione, inoltre, vanno deserte per assenza dei consiglieri di maggioranza o degli assessori.

La giunta e la maggioranza si rifiutano di affrontare il dibattito sollecitato dal gruppo comunista con 36 mozioni, 20 ininterpellanze e 78 interrogazioni.

Non sarà certo l'apporto di un assessore repubblicano, per quanto notoriamente rigoroso ed efficiente, a mutare lo stato di cose, nato col modificarsi del sistema di alleanze e col rovesciamento di metodo e di indirizzo politico che ne è la sostanza.

Proprio invece un altro terreno. Se si vuole davvero ristabilire con il PCI, ad esempio, la Regione, per il momento la sinistra, non è consolidata da un ingresso repubblicano e socialdemocratico, e si tenta anzi di rimettere in discussione sotto il nome di sintesi — accordi ed equilibri politici di governo ormai definiti.

È un invito che abbiamo rivolto e rivolgeremo innanzitutto al PSI, e dal quale aspettiamo una risposta.

È in tal modo che noi caratterizziamo la nostra opposizione al pentapartito, consoci della complessità del quadro politico romano e laziale: in forte legame con i problemi della comunità, senza preconcetti, con grande apertura. Ma se ci si chiede, invece, di mettere lo svolgimento di una sintesi, qualunque al risanamento del pentapartito, e in nome del bilanciamento, di rinunciare a fatti alla nostra opposizione, si sa che non si potrà avere che una risposta di forte contrasto e di aperta battaglia.

Mario Quattrucci

Condoglianze

I compagni della sezione Caserta e dell'unità espressionistica le più sentite condoglianze ai familiari del compagno Felice Chiantini scomparso venerdì scorso.

Alle 10 la manifestazione di solidarietà con i popoli in lotta dell'Africa Australe

Contro razzismo e apartheid tutti stamattina all'Adriano

Saranno presenti il sindaco Ugo Vetere, Riccardo Lombardi e i dirigenti dei movimenti di liberazione - Si sta allestendo una seconda nave carica di aiuti, viveri e medicinali - Attuare le risoluzioni dell'ONU - Nelson Mandela cittadino onorario di Roma - Ieri diverse iniziative pubbliche promosse dal PCI

L'appuntamento è alle ore 10 all'Adriano. Stamattina, nel cinema di piazza Cavour, termina con una manifestazione popolare la seconda Conferenza nazionale di solidarietà con le popolazioni dell'Africa Australe, contro l'apartheid e il razzismo, per l'indipendenza della Namibia.

All'assemblea pubblica prenderanno parte il sindaco di Roma Ugo Vetere, Riccardo Lombardi, il capodoglio SWAPO — il movimento di liberazione della Namibia — Sam Nujoma, e Oliver Tambo, presidente dell'ANC del Sud Africa. Parlerà anche un rappresentante dei paesi della linea

del fronte. Far conoscere di più la lotta di questi popoli dell'Africa e suscitare, mettere in moto un vasto movimento di mobilitazione e di solidarietà è questo lo scopo, il significato politico della manifestazione odierna, promossa dai segretari nazionali dei partiti costituzionali e dalle confederazioni sindacali unitarie.

Si sta allestendo, proprio in queste settimane, la seconda nave della solidarietà, un bastimento carico di aiuti concreti: viveri, medicinali, vestiario.

I promotori della manifestazione dell'Adriano hanno chiesto al governo di

prendere impegni precisi per sostenere in tutte le sedi, nazionali o internazionali, l'attuazione delle risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui problemi aperti in queste regioni dell'Africa.

Ricordiamo ancora che a Nelson Mandela, leader del Congresso nazionale del Sud Africa, condannato al ergastolo e oggi tenuto prigioniero in un'isola, il Consiglio comunale ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria. E l'assemblea capitolina — con l'eccezione del gruppo del MSI — ha anche votato un documento in cui si auspica che

il governo Spadolini si adoperi perché il negoziato in corso per l'indipendenza della Namibia venga concluso in tempi rapidi.

Sull'aggravarsi del razzismo in quei paesi africani, si sono volti con le loro iniziative, organizzate dal PCI. Incontri pubblici si sono tenuti a Ciampino, nella sede della cantina sociale, a Cinecittà, nei locali della sezione comunista, a Flano, nel municipio, con la partecipazione del sindaco e della giunta comunale, e a Tiburtino III, nel parco dell'Unità.

I lavori della seconda Conferenza di solidarietà

con le popolazioni dell'Africa Australe si sono svolti in gran parte nell'aula dei gruppi parlamentari alla Camera dei deputati. Al centro dei dibattiti e dei documenti approvati: la ferma denuncia delle condizioni di vita dei popoli africani, il razzismo dominante e le varie forme di discriminazione che li si perpetuano da decenni. Roma, il nostro paese, l'Europa, hanno un chiaro dovere da assolvere e un importante ruolo politico da portare avanti con forza e con coerenza: lottare perché la storia di quei popoli cambi, liberare tutti i patrioti detenuti, non tollerare oltre il razzismo.

FROSINONE - Lo scandalo denunciato da moltissimi cittadini

Marciapiedi tutti da rifare: in galera quattro assessori dc

L'inchiesta dura da un anno - Arrestato anche il capo dell'Ufficio Tecnico comunale - Accusati di interesse privato e falso - Troppa «fretta» nel saldare i conti con la ditta



Mitterrand a Roma

La tradizionale scultura della lupa capitolina. È l'omaggio che il presidente della Repubblica francese François Mitterrand ha ricevuto al termine della sua visita di ieri mattina in Campidoglio. Mitterrand era arrivato in Comune alle 12.30 per portare il suo saluto alla città e agli amministratori di Roma. A riceverlo c'erano, nell'aula consiliare del Giulio Cesare, il sindaco Ugo Vetere, il prosindaco Pierluigi Severi, vari assessori e consiglieri comunali e il segretario generale Lozza.

Nel suo saluto all'ospite, Vetere ha messo in risalto i profondi e antichi legami tra il popolo italiano e quello francese ed ha ricordato il vincolo di gemellaggio che c'è tra le capitali di Roma e Parigi.

Vetere si è anche soffermato sui temi e i problemi della lotta per la pace nel mondo, della difesa della libertà dei popoli.

NELLA FOTO: Mitterrand e Vetere in Campidoglio.

Proteste se ne erano avute a iosa: i cittadini di Frosinone protestavano, e a ragione, per quegli incredibili marciapiedi che venivano su giorno per giorno già vecchi: bucati, bucatissimi, con dislivelli incredibili, tanto che camminarci su era uno strazio. E poi, qualunque muratore o geometra c'aveva subito, appena a vederli, del materiale di scarto con cui venivano costruiti. Ma il Comune, niente, anzi, pareva soddisfattissimo. Tanto che addirittura fu deciso di saldare quasi tutto l'importo che la ditta appaltatrice aveva chiesto (450 milioni) molto prima che i lavori venissero ultimati.

Un «pasticcio» talmente evidente che in galera adesso ci sono finiti un po' tutti. Ad aprile dell'anno scorso toccò ai responsabili della ditta Aleim di Ostia finiti in carcere per truffa aggravata e frode in fornitura pubblica (fu appurato che i materiali usati erano molto più scadenti di quanto pattuito, e che si risparmiò a tal punto che alcune opere dovranno essere ora interamente smantellate e ricostruite).

Adesso il magistrato che conduce l'inchiesta, dottor Ferro, ha deciso di fare arrestare anche quattro consiglieri comunali (tutti democristiani, come da tradizione) e il capo dell'Ufficio tecnico comunale ed un geometra dello stesso ufficio. Per tutti è previsto un carcere preventivo in atti d'ufficio e concorso in falso. Fin qui i fatti.

Più complesso è cercare di capire come tutto questo sia potuto avvenire, quali le strade percorse dai sei lesotanti (che negano ogni addebito) per compiere il raggiro ai danni di una intera popolazione. Per ora pare che qualcuno di loro abbia ammesso, interrogato dal magistrato, di non aver potuto seguire a dovere i lavori in corso perché troppo oberato da impegni comunali. Questo per quel che riguarda i tecnici.

E gli amministratori? Da notare la loro «strana» fretta nel liquidare i pagamenti richiesti dalla ditta nonostante le riserve espresse non solo dal segretario generale del comune di Frosinone ma persino da altri assessori della stessa coa-

lizione tripartita (Dc, Psdi, Pri) in carica all'epoca della realizzazione dell'opera (gennaio-agosto '81). E non basta: la delibera con la quale fu approvato il pagamento un po' troppo sollecito risultò firmata anche da due assessori che a quella seduta non si presentarono proprio per sottolineare (forse in modo un po' ingenuo o ambiguo, chissà) il loro disaccordo con quella scelta clientelare.

Da qui, l'accusa di falso formulata dal magistrato. Opa, all'azione della magistratura è affiancata quella politico-amministrativa dei consiglieri comunali del Pci e del Pdup che proprio nei giorni scorsi hanno inviato un esposto al procuratore generale presso la Corte dei Conti sollecitandolo a promuovere azione di responsabilità nei confronti di quegli amministratori che hanno reso il Comune di Frosinone per un danno di 170 milioni per le casse comunali e che lo costringono ad una qualche forma di risarcimento alla collettività intera.

In città, tre attentati incendiari in 30 minuti

Tre attentati incendiari sono stati compiuti ieri nel pomeriggio a dieci minuti l'uno dall'altro, contro tre abitazioni private in diverse zone della città. La dinamica dei tre attentati, tutti senza conseguenze gravi, è stata analoga: liquido infiammabile, versato davanti la porta d'ingresso dell'appartamento, e poi il fuoco. Gli inquilini dei tre appartamenti sono Anna Donati di 34 anni, abitante a S. Lorenzo, guardabarchera in un locale notturno; Romeo Ludovisi, di 42 anni, abitante al Nomentano, ferroviere; e Vittorio Lacetti, di 48 anni, abitante in via Valpadana nel quartiere Montesecco. Tutti hanno dichiarato di non occuparsi di politica e di non aver ricevuto minacce di alcun tipo.

Iniziativa PCI

Assemblee su informazione e RAI-TV

Assemblee nelle scuole e nei luoghi di lavoro, incontri con giornalisti e operatori del settore. C'è ormai un fitto calendario di dibattiti per il «Mese di iniziative sui problemi dell'informazione e della RAI-TV», promosso dal PCI. Già tre significativi incontri si sono svolti, da giovedì a ieri, a Montesecco, Torrenova e Latino Metronio. Per la prossima settimana sono previste assemblee a Trionfale (mercoledì alle 18) con Giuseppe Vacca e Luciano Fratini, a Cinecittà e a Monteverde Vecchio (venerdì alle 18) con Emanuele Rocca, Andrea Barbato, Goffredo Bettini, la prima, e con Ignazio Pirastu e Roberto Morrione, la seconda.

TUTTI DA NOI PER IMPARARE LA SAMBA

Advertisement for Samba dancing lessons. It features a black and white illustration of a classic car. Text includes: '217 km con 1 litro (mod. 1124 cc. a 90 km/h, velocità stabilizzata)', 'MOTORE IN LEGA LEGGERA', 'PORTELLONE POSTERIORE', '3 MODELLI 954 e 1124 cc', '5 POSTI e tantissime altre qualità tutte da apprezzare, tutte da scoprire.' It also mentions 'VIENI A IMPARARLA ANCHE TU, VIENI A PROVARLA ANCHE TU. TI ATTENDIAMO. SAMBA a partire da L. 5.890.000 (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi.' Logos for Peugeot and Talbot are also present.

A grid of advertisements for car dealerships. AGIS-MIF S.p.A. (Via Sabazia, 741 - Tel. 810.88.41 ROMA), BELLANCAUTO S.p.A. (P.zza di Villa Capagna, 52 - Tel. 623.01.41 ROMA), AUTOBERARDI S.n.c. (Via Collatina, 69 M - Tel. 258.59.75 ROMA), ITAL FRANCE AUTO S.r.l. (Circ. Appia, 39A - 45B - Tel. 79.41.551 ROMA), AUTOCOLOSSO S.p.A. (Viale Marconi, 200 - Tel. 556.32.48 ROMA), M.I.L.L.I. S.r.l. (C.so Duca di Genova, 134 - Tel. 569.92.76 LIDO DI OSTIA), AUTOMAR (Via delle Antille, 1 - Tel. 568.09.17 LIDO DI OSTIA), MOTOR COMPANY S.r.l. (Via G. Paisiello, 30/C - Tel. 944.41.44 ROMA), AUTOVNCI S.r.l. (C.so Trieste, 29 - Tel. 944.09.90 ROMA), V.I.A. S.r.l. (Via Clelia Garofolini, 6 - Tel. 531.34.16 ROMA).

Domani al Trianon Starnazza con i Vortici

Domani sera al Trianon concerto di Beppe Starnazza e i Vortici. Sarà questa la prima di una serie di iniziative che dureranno due mesi dove si alterneranno oltre a gruppi musicali rappresentazioni teatrali e due prime cinematografiche attesissime.

Beppe Starnazza, rivisita in chiave moderna musica leggera degli anni 30-40-50. Niente revival, però — assicura — il filo conduttore è quello dell'ironia e della dissacrazione. Insieme al gruppo dei Vortici (composto da Roberto Antoni, Pasquale Mimieri, Lele Marchitelli e Tommaso Vittorini) Beppe Starnazza lavorerà su un ritmo di «Rock swing», una vortice miscela di suoni e impianti musicali nuovi.

Advertisement for Autocentro Collatino Jeep. It features a black and white illustration of a Jeep car. Text includes: 'è tempo di jeep', 'AUTOCENTRO COLLATINO concessionaria Jeep', 'Roma - Via Collatina, 74 - Tel. 25.37.50/25.82.765'.

Resa nota la lettera privata che il sindaco inviò al Procuratore capo

La risposta di Vetere a Gallucci CGIL: «Chi sono i veri responsabili?»



NELLE FOTO: a sinistra il procuratore capo Gallucci e a destra il vice procuratore Infelisi

Come presannunciato nell'improvvisa conferenza stampa di venerdì sera il sindaco Vetere ha reso pubblica la lettera di risposta al procuratore capo della Repubblica Gallucci. Come si ricorderà si trattava di un carteggio dal sindaco ritenuto privato sul problema dell'indagine per l'assenteismo dei pubblici dipendenti. La solita «fuga di notizie» tuttavia aveva dato vasta eco alla lettera del magistrato a Vetere cosicché il sindaco si è trovato costretto a puntualizzare le sue posizioni già affermate nella risposta privata inviata a Gallucci.

«Come sindaco della capitale — dice Ugo Vetere, ricordando al procuratore capo di conoscere bene le norme del codice penale e di procedura penale — sento ancor più viva, se possibile, la necessità di comportamenti responsabili, conformi a leggi e regole morali e al buon senso. Dopo aver rammentato l'attività della giunta in ordine ai problemi del buon funzionamento degli uffici comunali e i provvedimenti disciplinari promossi fin dal 1970. Vetere così prosegue: «Dovrebbe essere nota la tempestività con la quale gli uffici comunali hanno offerto ogni collaborazione allo svolgimento delle indagini; ogni richiesta, quindi, rivolta a specifici funzionari troverà risposta diretta ed ogni richiesta agli uffici comunali sarà da me, quale capo dell'amministrazione, esaminata con spirito di seria collaborazione e nel rispetto delle norme di legge».

L'assemblea dei lavoratori postelegrafonici «Perché non venite a vedere in che clima lavoriamo?»



La discussione in federazione con gli impiegati delle Poste: intimidazioni, pressioni, ma è una manovra questa indagine sull'assenteismo?

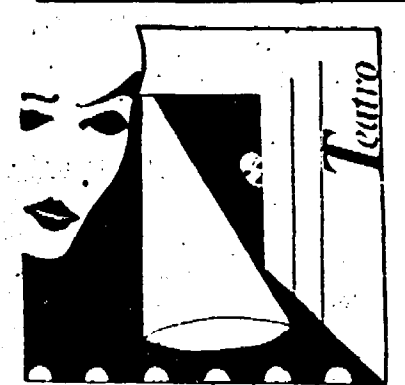
Si sentono in «guerra», ma quello che fa più paura è la «forza» del nemico. Gli altri hanno a disposizione i centri decisionali, possono contare su un esercito di alleati, i funzionari, i dirigenti, possono contare sulla stampa, tutta. E alla fine gli avversari sono riusciti anche a conquistare l'opinione pubblica. Tutti contro, ma non si danno per vinti. I postelegrafonici la prima categoria a finire «sotto inchiesta» (l'inchiesta sull'assenteismo, promossa dal giudice Infelisi) passano al contrattacco. L'altro giorno, nel teatro della federazione comunista, si è svolto un'attività con il compagno Giorgio Fusco, responsabile del settore pubblica amministrazione. Quattro ore di dibattito, quattro ore di polemica, con tutti.

Si parte dal «clima» che si vive negli uffici. Per capire cosa sta avvenendo in questi posti di lavoro, basta un esempio: la presidenza ha chiesto che «i giornalisti presenti, nel resoconto del dibattito si astenessero dal citare gli intervenuti, altrimenti probabilmente sarebbero stati sottoposti a provvedimenti disciplinari». Dice un lavoratore dell'ufficio di Fiumicino, quello da cui è partita la «maxi» inchiesta: «Lavoriamo sotto lo sguardo costante degli ispettori, dei commissari di polizia. Io sono anziano tutto ciò mi fa ricordare altri tempi: i tempi della repressione, dell'intimidazione». E più una valanga di applausi. Insomma alle Poste c'è un giro di vite. Ma perché? Con quali obiettivi? In questo caso i dubbi sono pochi. L'inchiesta di Infelisi è «una manovra», su questo concordano tutti. Qualche differenza esiste al massimo tra chi dice che l'indagine di Infelisi è stata «ordinata dall'alto» e chi sostiene che invece «il potere» è intervenuto in un secondo momento a strumentalizzare l'iniziativa della magistratura. Tutti sono d'accordo comunque nel rispondere alla domanda: a chi giova? «Serre alla Democrazia cristiana — hanno detto in tanti — ai suoi alleati di governo, che in vista delle elezioni antepa-

te, quando saranno chiamati a rispondere delle mancate riforme, della non applicazione delle leggi, avranno un alibi: l'avete visto, diranno, un esercito di alleati, i funzionari, i dirigenti, possono contare sulla stampa, tutta. E alla fine gli avversari sono riusciti anche a conquistare l'opinione pubblica. Tutti contro, ma non si danno per vinti. I postelegrafonici la prima categoria a finire «sotto inchiesta» (l'inchiesta sull'assenteismo, promossa dal giudice Infelisi) passano al contrattacco. L'altro giorno, nel teatro della federazione comunista, si è svolto un'attività con il compagno Giorgio Fusco, responsabile del settore pubblica amministrazione. Quattro ore di dibattito, quattro ore di polemica, con tutti.

dei servizi?». Anche lui si prende pochi applausi. In altri discorsi affiora qua e là, la paura, la preoccupazione (sbatolata) come hanno sottolineato altri di perdersi i contatti con la categoria. «Ricordiamoci — dice uno — quando abbiamo condotto la battaglia (e cita una vertenza sconosciuta ai «non addetti ai lavori»). Bene, per fare i rigoristi, abbiamo perso la battaglia di iscritti tra i postini. Vogliamo continuare su quella linea?». Qualcuno risponde sottolineando che «una posizione giusta alla fine paga».

Di dove in quando



Al Bagaglio «Una giornata alle Folies»

Toulouse-Lautrec schiacciato tra varietà e psicologismi

Toulouse-Lautrec, cioè Montmartre e la bohème, stardine in salita, che portava al Moulin Rouge e soffocato-studio. Le eterne danzatrici di Degas, qui dentro, paritricone figlie in fondo non troppo degeneri, ballerine di can-can come la Goulue e Jane o donne alcolizzate e tische, fissate sulla carta con una secchezza mai priva d'una strana compassione. Il «naso» Lautrec in scena c'è al Bagaglio, nello spettacolo «Una giornata alle Folies» (oggi l'ultima replica) che gli è stato interamente dedicato da Franco Molè (autore del testo, regista, protagonista). Ha la sua barba, le sue brave deformità e s'aggira per questo palcoscenico, che di solito accoglie spettacoli di genere più dichiarati (Pippo Franco per esempio), come un'anima in pena fra genitori nobili e imbecilli e puttane aspre e col cuore buono. E questa olografia sarebbe il meno.

Ecco la tensione onirica, perché Toulouse, come si sa, è morto pazzo. La scena, dietro, staziona in una pedana dove trovano posto i fantasmi e il flash-back, e gli interpreti, vestiti a puntino come compaiono nei ritratti del pittore, alternano battute da «Capricci del Colore» con dialoghi da psicoterapia. Sarà anche per questo che le voci risultano registrate per buoni tre quarti di tutto lo spettacolo. Ma è difficile, o troppo ovvio, far risalire alla stessa atmosfera di «dell'ro» le ruggini della danza, una recitazione infagottata, le lungaggini d'un testo che si trascina fra varietà e psicologismi per due ore mancando regolarmente l'occasione per il colpo di scena.



Il pianista De Luca splendido in Brahms e Schumann

Ombrina nella penombra; il luccichio degli occhiali, il prolungamento del volto nel pizzico della barba; così s'inalza sulla pedana dell'Aula Magna, Alessandro De Luca, pianista filiforme, una figura uscita dalla fantasia di Hoffmann. Tanto, attacca subito con l'op. 16 di Schumann: quella Kreisleriana, cioè, dedicata a Chopin, ispirata dal diabolico per-

diabolico o affascinante, al punto da coinvolgere nel clima hoffmanniano quello metafisico di Paganini. La presenza di quest'altro «demonio» della musica è, infatti, esaltata dal pianista che affronta ora i «Sei studi da concerto» di «Capricci» paganianici, composti da Schumann nel 1833 (l'anno in cui nasce Brahms) e il secondo quaderno delle «Variazioni» su un tema di Paganini, composte da Brahms (De Luca ne ha eseguito anche il giovanile «Scherzo op. 4», svelante i diciotto anni dell'autore) trent'anni dopo, nel 1863. De Luca non ha superato, negli autori eseguiti, il limite dei trent'anni, inserendo così, la sua (ventiquattro anni) nella giovinezza di Schumann e di Brahms.

A VELLETRI

VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS)
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE
Tel. (06) 9630800

ABBRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

357.500	273.000	351.000	1.001.000
1.540.000	132.600	1.235.000	832.000
		373.000	230.000
			832.000

Esperimento progressista di mercato: il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente. La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Movita assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni

SORDITÀ

ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO»
che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.

MAICO - Via Ventim Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pal.)

OO-LONG

per mantenersi snelli

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

ROMANO

VIA DEL CORSO 269 - 1932-1982

PER CONSEGNA LOCALI

CHIUDIAMO

LIQUIDAZIONE TOTALE

ANNUNCIA L'ARRIVO DEGLI ARTICOLI PER LA PRIMAVERA ESTATE
CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO
TESSUTI - BIANCHERIA DA CASA
E PER UOMO E SIGNORA

Stefano Bocconetti

GRAN roma BAZAAR

via germanico 136 (uscita metro ottaviano)

DA DOMANI ORE 15.30

...SCIARE, SCIARE, SCIARE

COSTA MENO!

CALZEROTTI sci (3 pezzi)	L. 4.500	Completi junior	L. 39.000
Capelli sci	L. 4.000	Gilet vera piuma d'oca	L. 35.000
Fasce lana sci	L. 3.000	Dopo sci con scalo in gomma	L. 6.000
Occhiali specchio Rossignol	L. 4.500	Dopo sci modello spaziale	L. 8.000
Pantalone slalom	L. 14.000	Siviale dopo sci in pelliccia	L. 11.000
Giacca a vento Marsupio	L. 6.000	Scarponi sci automodellanti	L. 10.000
Pantalone vento elasticizzato	L. 16.500	Guanti sci	L. 7.500
Giacca a vento guama	L. 9.000	Cappotto piumone nota casa	L. 49.000
Golf sci-lana impermeabilizzata	L. 9.000	Giubbotto piumotto	L. 15.000
Tuta intera elasticizzata	L. 35.000	Pantalone jeans	L. 8.000
Attacco di sicurezza francese	L. 22.000	Bastoncini ski	L. 7.000

COMPLETO PER SCI composto da giubbotto piumotto + pantalone slalom L. 29.000
COMPLETO UOMO composto da giaccone piumotto salopoi elasticizzato slalom L. 63.000
COMPLETO DONNA ULTIMA MODA L. 55.000
COMPLETO UOMO IMBOTTITO modello Bst L. 65.000
SCI per fondo + attacco L. 44.000
SCI per fondo + attacco L. 12.000
COMPLETO FONDO L. 16.000

I NOSTRI ARTICOLI SONO TUTTI DI NOTISSIME CASE

Trasferte trabocchetto per le prime due della classe impegnate ad Avellino e a Cagliari (ore 15)

Fiorentina e Juventus: anche oggi... indenni?

S'indagini sui trasferimenti di tecnici e calciatori

(G.A.) — La cucina del campionato si sta facendo rovente. Non è soltanto per gli accadimenti del campo, quanto per quello che si ruota intorno. Intendiamo riferirci alle continue manovre del «toto nero», a quelle che vedono già il titolare di trasferire allenatori e calciatori. Non ci pare gratuito citare il caso della scorsa campagna acquisti, allorché il presidente della Roma, per rispettare i dettami del regolamento fu costretto a rinunciare all'acquisto di Graziani. Se tutta la ridda di trattative avesse un fondamento di verità, il presidente della Roma e i suoi collaboratori, avrebbero di che essere posseduti dal ballo di San Vito. Ora se è vero che De Biasi non è stato querelato dal sindaco di Montecatini (gli informatori dovrebbero prima informarsi...), è comunque vero che si sta dando le proverbiali sette camicie.

Vinicio è prudente e predica «cautela contro i viola-leader»

Il tecnico si è riappacificato con Sibilla «Tutto esaurito» oggi al «Partenope»

Dal nostro inviato
AVELLINO — Vincio potrebbe non andar via a fine campionato: per la sua conferma sarebbe orientato Sibilla, il «padre-padrone» dell'Avellino. Il risarcimento, la distensione tra tecnici e presidente, alla vigilia di Avellino-Fiorentina, big-match della giornata. Il fatto sconcerta i tifosi. Quelli delle curve, dei distinti e delle tribune sono infatti ormai abituati a vedere vincere la propria squadra, sia stando dopo i tavoli che in campo. Che Sibilla e Vincio non litighino più preoccupa, perciò, la tifoseria locale. Si teme che la squadra perda la grinta, che le nuove delicatezze tra tecnico e presidente influiscano negativamente sui giocatori. Qualcuno fa i suoi conigli, non manca chi auspica un litigio in extremis, magari negli spogliatoi durante il preparativo.

frontata con la massima cautela. Ormai i viola rappresentano un complesso collaudato contro il quale ogni errore può risultare fatale. La consapevolezza del valore dei nostri avversari non deve, però, crearci complessi di inferiorità. Come la Fiorentina dovrebbe essere perciò prudenti, ma mai rinunciatari. Noi ormai abbiamo una chiara fisionomia di gioco, non la immoliamo sull'altare della paura. Naturalmente puntiamo al successo pieno, anche se sarà il campo a darne la definitiva in materia, a consigliarci quali obiettivi porci.

Grande attesa in città per vedere la Fiorentina leader. La giornata è andata a gonfie vele, il «Partenope» oggi pomeriggio dovrebbe essere il cartello del tutto esaurito.

Come sempre gasato il presidente. Sibilla tuona, minaccia, promette riforme se la squadra riuscirà a classificarsi in quinta. Ma oggi, contro la Fiorentina, pre-tende la vittoria. Chi non sarà all'altezza della situazione — minaccia don Antonio — finirà in serie C.

Sulla partita, Vincio è prudente, anche se non rinuncia ad arringare i suoi. Sentite, cr-La Fiorentina è una squadra che va af-

frontata con la massima cautela. Ormai i viola rappresentano un complesso collaudato contro il quale ogni errore può risultare fatale. La consapevolezza del valore dei nostri avversari non deve, però, crearci complessi di inferiorità. Come la Fiorentina dovrebbe essere perciò prudenti, ma mai rinunciatari. Noi ormai abbiamo una chiara fisionomia di gioco, non la immoliamo sull'altare della paura. Naturalmente puntiamo al successo pieno, anche se sarà il campo a darne la definitiva in materia, a consigliarci quali obiettivi porci.

Marino Marquardt



● GRAZIANI (in alto) e CONTI: due sicuri protagonisti per Avellino-Fiorentina e Roma-Genoa

I sardi di Carosi decisi a battersi a viso aperto

I bianconeri dovranno stare attenti: avranno poi il derby e la Roma

Dal nostro inviato
CAGLIARI — Di certo per la Juventus il Cagliari non sarà soltanto normale amministrazione. Tutt'altro. E poi con la Roma, che s'è scollata di poco il suo momento difficile ed ora insegue puntigliosamente, pronta a sfruttare il minimo errore bianconero e del compagno di fuga Viola, non avrà, la Juventus una domenica tranquilla. Ecco, quindi, che Cagliari si trasforma per Zoff e soci in una tappa di somma importanza.

La squadra di Trapattini si giocherà una prima fetta del suo primato. Soprattutto considerando che nelle successive domeniche, dovrà vedersela con il Torino, in un derby sempre imprevedibile, nonostante la disparità dei valori e subito dopo all'Olimpico con la Roma, che in quel 90' si giocherà tutte le sue restanti carte per poter puntare allo scudetto.

Per arrivare perciò a questi esami con la dovuta tranquillità e senza affanno, la Juventus deve oggi mettersi adeguatamente al riparo da qualsiasi sorpresa. In poche parole e per farla spiccia, oggi per lei assoluto divieto di perdere, non tanto perché chi sta in testa alla classifica, non può concedersi certi lussuosi quanto perché una sconfitta potrebbe avere serie ripercussioni psicologiche. Per riuscirci dovrà però essere bella e viva. Non è che al Sant'Elia i bianconeri troveranno sul loro passi tappeti di fiori ed avversari dispo-

billi. Tutt'altro. Avranno di fronte una schiera di baldi ragazzi decisi a farle lo sgambetto. Dopo il sorprendente successo di San Siro contro l'Inter, i rossoblù di Carosi sembrano vogliano specializzarsi nel complicare i piani del primo della classe. Non ripeteranno però la partita con la Roma, quando con una tattica suicida regalarono su un piatto d'argento la vittoria ai giallorossi, dopo essere riusciti a recuperare lo svantaggio di due gol. Questa volta saranno più prudenti, anche per allontanarsi ancora di più dai confini della zona retrocessione. Perciò i bianconeri sono avvertiti. Il loro campionato è ad una svolta importante.

Paolo Caprio

I giallorossi di Liedholm non vogliono perdere altro terreno

La Roma intenzionata a fare del Genoa un solo boccone

ROMA — La Roma appare decisa a non mollare l'osso. Non vuole cioè lasciare nulla di intentato per riprendere il discorso con lo scudetto. Le difficoltà sono molte, anche perché dovrà fidarsi sulle disgrazie altrui. Ed è proprio oggi che se ne aspetta qualcuna, vuoi dalla Fiorentina, vuoi dalla Juventus ed anche dall'Inter. Fida sui voti che all'Olimpico dovrà vedersela con il Genoa, avversario che non dovrebbe impensierire la più di tanto. Ma Liedholm, che vede pericoli ad ogni stormir di foglia, ha messo in guardia i suoi. Il riposo sa che ha sempre fatto brutti scherzi alla sua truppa, per cui tutti all'erta e gaia a snobbare i rossoblù.

che fa il Torino. Falcao è tornato dal Brasile in ottime condizioni, mentre del riposo si giova notevolmente capitano Di Bartolomei. Da mettere nel dovuto risalto il ritrovato spirito di concordia dei giocatori giallorossi. La cosa non può che far piacere ai tifosi e allo staff dirigenziale della società. Verità vuole che si dica come l'opera del presidente Viola sia stata determinante nel far nuovamente imboccare la strada giusta ai componenti la squadra. L'altro artefice è stato Liedholm. Sembra che il «barone» stia seriamente riflettendo sulla possibilità di restare a Roma. Ha avuto contatti personali con il presidente Viola, intesi a gettare le basi per il rafforzamento della squadra nella prossima stagione. Si è parlato pure di contratto, e non poteva essere altrimenti. L'accordo sembra possibile e l'impegno dovrebbe essere sottoscritto per un altro triennio, come direttore generale del grifone. Liedholm, per sé, è un limite di età, non potrà più allenare. La parola decisiva la suggerirà comunque l'esito del campionato. Oggi il Genoa attende...

G. S.

Volata a nove nella prima tappa del «Sardegna»

Beppe Saronni: una saetta sul traguardo di Sassari (Petito brillante secondo)

Nostro servizio
SASSARI — L'entusiasmo di Sassari è per Giuseppe Saronni, brillante vincitore della prima tappa del Giro di Sardegna. Il capitano della Del Tongo sfugge alla morsa di Moser e De Vlaeminck nel momento culminante e si impone in volata sul giovane Petito, su Baronechelli ed altri ragazzi di buona volontà. Saronni, sovente criticato perché corre a rimorchio, stavolta assume l'insolito ruolo di leader, mettendosi in testa ai compagni attaccante, sorprende i rivali e coglie un bersaglio con l'arma dell'offesa. Uno spadaccino questo campione che circondato dai cronisti cerca però di minimizzare il successo. «Ai primi di febbraio ho disputato la Ruta del Sol e sono più svelto e più in forma dello scorso anno. In ogni modo voglio rispettare il programma, voglio prendere le giuste misure per la Milano-Sanremo, perciò non intendo spendere troppo tempo a bichiere di vino col quale una maglia di leader sarà proibito perdere anche per un altro motivo: le sabbie mobili della zona retrocessione non sono poi così distanti. Dunque attenzione.

«Saronni è già in palla, Saronni è fortissimo», commenta Baronechelli. E Petito, un laziale che venerdì scorso ha festeggiato il ventiduesimo compleanno, sorride a tutti per il piazzamento, per essere finito nella scia dello scatenato Saronni. «Forse mi ha portato fortuna, ma bichiere di vino col quale un contadino ha volato... annaffiammi cammin facendo», confida l'atleta di Civitavecchia. Anche il laentino Caroli si è messo nuovamente in luce dopo il quarto posto di Laigueglia e parecchi sono stati debuttanti che abbiamo notato in avanscoperta. Merito loro, se la gara ha avuto qualche sussulto, se dal dormiveglia ogni tanto si è passati alla battaglia. Niente di speciale, non è il caso di fantasticare, però è un buon inizio, un buon segno.

● GRAZIANI (in alto) e CONTI: due sicuri protagonisti per Avellino-Fiorentina e Roma-Genoa

La Lazio va a giocarsi a Foggia le ultime speranze di promozione

Due clou in programma oggi in serie «B»: Pisa-Bari e Perugia-Catania

ROMA — In serie B non esistono pause. Una domenica dopo l'altra gli scontri diretti s'accavallano, tenendo sempre viva l'attenzione, anche se per un momento la giornata di riposo a restare invariata. Le prime della classe non perdono una battaglia, le immediate inseguitrici resistono gagliardamente, così la lotta per la promozione continua apertissima. Tra questo gruppo (composto dai due di testa Pisa e Varese — e da Catania, Sampdoria, Bari, Perugia, Verona) e le altre si sta verificando una

frattura: queste ultime, infatti, hanno chiaramente dimostrato di non avere i mezzi per reggere i ritmi delle prime in attesa di una selezione e definitiva promozione. La giornata odierna, la quarta di ritorno, offre due confronti su tutti: Pisa-Bari e Perugia-Catania. Nel primo sono di scena le due squadre più in forma del momento e le due squadre insieme al Varese più giovani del torneo. Sono anche due squadre rivelazione. Il Pisa è ormai una protagonista del campionato, avendo da tempo

promozione se la giocano proprio oggi nel confronto diretto di Pian di Massiano. Sarà una sfida ricca anche di risvolti, a cominciare dalla presenza sulla panchina siciliana di Guido Masetti, umbro ed ex allenatore dei grifoni. L'Inter di Pisa non dormirà sonni tranquilli. Sampdoria e Verona sono attese da due trasferte piuttosto difficili: i liguri in casa della Sambenedettese, gli scaligeri nella «tana» della Cremonese.

Particolarmente difficile sarà anche il compito della Lazio a Foggia. I calciazzurri sono stati inaspettatamente sconfitti in casa dal Rimini. Uno stop che ha ridotto al lumicino le speranze di promozione degli uomini di Ciaglia. Ma se Foggia si giocano gli ultimi spiccioli, ma per i laziali sarà proibito perdere anche per un altro motivo: le sabbie mobili della zona retrocessione non sono poi così distanti. Dunque attenzione.

G. S.

COMUNE DI VEROLENGO

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI
1) Licitazione privata ai sensi art. 1 Lett. A) Legge n. 14/1973 per:
— Lavori impianto depurazione Capolago - Prezzo base L. 80.855.231.
— Lavori costruzione fognatura Borgo Revel - Prezzo base L. 288.255.322.
2) Appalto concorso per apparecchiatura impianto depurazione Capolago. La richiesta d'invito - su carta legale - dovranno pervenire entro il 10 marzo 1982.
Il SINDACO (Gino Luzzi)

G. S.

I «distinguo» maggiori sono venuti dalle società dilettantistiche (aliquota forfettaria anziché aggravati fiscali)

Assemblea Federcalcio: «La 91 va modificata» Squalificati calcio-scandalo: niente condono

ROMA — Qualche scaramuccia e niente più: l'assemblea straordinaria della Federcalcio si è svolta tranquilla. È stato votato che, salvo il voto contrario del dirigente dell'«Atletico» di Reggio Calabria e due astensioni, — il nuovo statuto non ha incontrato resistenze. Gli interventi al dibattito (veramente pochi: soltanto 11) hanno, chi più chi meno, fatto appello all'unità del calcio, dove si consuma il dibattito in assemblea e domenica mattina conclusioni del ministro della Pubblica Istruzione, Guido Bodrato.

stessa sregia degli evasori fiscali. Perché viceversa non scegliere la strada di una «aliquota forfettaria» da versare alla Lega, la quale poi la correttezza delle debite correzioni e non soltanto in direzione del settore dilettantistico. Sarà che in questa stessa riunione informale si è studiata una piattaforma comune di richieste. Ecco: rinuncia ai campionati a 18 squadre, ma accoglimento di un intero adeguito e non indicizzato (a lungo termine e al 9%). Il Coni riservi una fetta maggiore dei proventi del «Toto» alla Federcalcio (quindi alle società). Sul

secondo straniero le società non procedono unite, come d'altra parte è accaduto ieri a proposito di una mozione che «raccomandava» il condono per gli squalificati dal calcio scommesse. I voti a favore sono stati 559, contrari 865, astenuti 28. Cosicché gli squalificati — compresi i nazionali — dovranno scontare per intero la loro pena. Comunque sulle richieste dei presidenti si tornerà a parlare il prossimo 6 marzo a Roma, in sede di Consiglio Federale.

Giuliano Antognoli

La Berloni in cerca d'aggancio

Oggi, seconda giornata della «fase intermedia» del campionato di basket, un numero magico aleggerà sul campo di Pesarò, dove si consumerà la sfida fra le prime della classe Scavolini e Berloni. Il numero «magico» per i torinesi è 86. Il 25 ottobre scorso a Torino furono 86 (contro 53) i punti che servirono a Cagliari e C. Pesarò, dove si consumerà, due mesi e mezzo dopo, a Pesarò, ancora una volta la Berloni si fermò a 86, realizzando quel punticino in 86, regalando quel

per due volte il cui invito terreno di «Sua Maestà» Dragan Kicavovic. Mentre Torino e Pesarò sistemano i propri conti, le due finali di tutti due campionati, Squibb e Sindyne si ritrovano di fronte a Cagliari: l'umore degli uomini di Nikolic non sarà certo dei migliori, dopo l'esclusione dalla Coppa delle Coppe ad opera del Real Madrid di Oleguer, che ospita l'Acqua Faba in Lette Sole e Jesus a Bologna sono partite che contano assai. Quattro squadre in lizza per i playoff e non possono regalarci niente e nessuno. Chiude-

no il panorama della A/1 Caglia-Bartolini (anche i varesini sono in caccia dell'ottavo posto) e Benetton-Reggiana. In A/2 l'Honky diende col coltello fra i denti la sua quarta piazza dall'attacco del Latte Maltese che sogna l'aggancio. Il 4° posto, infatti, regola matematicamente i playoff e la promozione, il quinto taglia fuori dai playoff e rinvia l'aggancio. Il 6° posto, invece, è quello del massimo campionato. Le altre partite sono San Benedetto-Libertas, Tropic-Decc, Rapadent-Sacramento, Saporiti-Sella Azmar, Svereda-Selec e Lateralini-Cidneo.

f. de f.

Conferenza nazionale del governo dello sport

ROMA — La Conferenza nazionale sullo sport, organizzata dal governo, si terrà a Roma dal 12 al 16 maggio prossimo nel salone della Confindustria all'EUR. Lo ha ufficialmente annunciato il ministro del Turismo, Nicola Signorello. Sarà aperta dallo stesso ministro nel pomeriggio di mercoledì 12. Il giovedì e la mattina di venerdì saranno dedicati ai lavori delle otto commissioni, che riferiranno all'assemblea nel pomeriggio di venerdì. Sabato dibattito in assemblea e domenica mattina conclusioni del ministro della Pubblica Istruzione, Guido Bodrato. Le commissioni si occuperanno di sport e salute; regioni e enti locali per lo sviluppo delle attività sportive; sport e scuola; sport e cultura nella società moderna; l'immagine sportiva nei mass-media; finanziamento delle attività sportive; impianti. Il tema generale è allo studio. Potrebbe essere: «Lo sport nella prospettiva della società italiana». Dalla conferenza dovrebbe scaturire una proposta governativa di legge-quadro.

ATTIVITÀ INDIPENDENTE

per persone serie ed attive da svolgersi nella propria zona. Guadagni superiori in un programma con ridotto impegno di tempo per semplice compito di esazione. Richiedesi disponibilità di un capitale liquido minimo di L. 6.200.000. Si assicura sollecito riscontro comunicando indirizzo e telefono a Cassetta 688 - 35100 PADOVA.

OFFRE

di L. 6.400.000 o multipli
a seconda delle ambizioni di guadagno.
Si assicura sollecito riscontro agli interessati che comunicheranno indirizzo e telefono a cassetta 47 SP 36100 VICENZA.

GIOVANI NEO-LAUREATI

Lo IERSCOOP, Istituto Emiliano-Romagnolo di Studi Cooperativi, in collaborazione con la Compagnia assicurativa Unipol, mette a disposizione di giovani neo-laureati di ambo i sessi nelle discipline:
— ECONOMIA e COMMERCIO
— STATISTICA
— GIURISPRUDENZA
— INGEGNERIA CIVILE, ELETTROTECNICA e MECCANICA
N. 15 BORSE DI STUDIO
per la frequenza di un Corso di Formazione introduttiva al settore assicurativo. Il corso, della durata di 2 mesi, con inizio nell'aprile '82, richiede la frequenza a tempo pieno ed avrà carattere continuativo per i residenti a Bologna e provincia e residenziale per i provenienti da fuori provincia. L'aggiudicazione della borsa sarà vincolata alla frequenza del Corso. Le domande di ammissione, con dettagliato curriculum vitae e cartera universitaria, dovranno pervenire allo IERSCOOP, via della Beverara, 6 - 40131 Bologna - tel. 051.370777. ENTRO E NON OLTRE IL 20 MARZO 1982

Come in una interminabile campagna elettorale

non si sono affrontati, e non potevano esserlo, reali eme-

ruolo centrale e sistematico del partito-guida del blocco moderato non corrisponde ancora a una mobilità di rapporti politici, di ricerca culturale

che perché (forse sarebbe giusto dire: soprattutto perché) il protagonista socialista, sotto l'apparenza di un grande dinamismo costituzionale, è imbrigliato nella legge di fondo della continuità (il paradigma è offerto dal silenzio — che speriamo problematico e non arrogante — sulla nostra proposta di un riesame dei rapporti a sinistra).

L'orizzonte, così, appare chiuso e dentro di esso regna l'incertezza e un vano ribollire. La conseguenza può essere peggiore dell'immobilismo: può essere l'aggravamento di tutti i problemi della gente, del rischio del logoramento strisciante delle energie e delle occasioni di cambiamento.

Scotato per tutti che è venuto, nei attuali condizioni, scambiare la continuità per la stabilizzazione, non resta che scegliere: andare avanti o ripiegare.

loro hanno qualche precedente specifico, ma nessuno viveva in clandestinità. Si tratterebbe, cioè, non di semplici fiancheggiatori, ma nemmeno di elementi di primo piano già utilizzati per azioni clamorose.

Prima linea: 4 arresti a Verona e 5 a Brescia. ROMA — Quattro arresti a Verona e in Friuli e cinque a Brescia nell'ambito delle indagini su Prima Linea. Gli arrestati di Verona sono Maria Cecilia Barbeta e Francesca Cavattoni, entrambe insegnanti, Massimo Pirelli, laureato in giurisprudenza e impiegato presso uno studio legale.

Il mandato di cattura è stato spiccato nei confronti di Arrigo Cavallina, insegnante di educazione civica già in carcere a Rebibbia sotto l'accusa di partecipazione a banda armata.

In una successiva operazione i carabinieri hanno arrestato a Cervignano del Friuli Mario Botter, un fornaio che lavora a Portogruaro su cui gravava il sospetto di aver partecipato al sequestro del generale americano Dozier.

Gli arrestati di Brescia sono Giampaolo Salla, operaio; Mariangela Sabbadini, insegnante; Ettore Maculotti, cameriere; e Giuseppe Gerelli e Franco Bezzi, entrambi operai. A Milano, intanto, i carabinieri hanno arrestato il nome di due presunti terroristi arrestati nei giorni passati: Sanzio Lanzetta e Ada Negroni che farebbero parte della colonna veneta delle Brigate rosse.

Mitterrand-Berlinguer: un colloquio sui grandi temi europei

occidentali, e della politica liberale in Italia e nella CEE.

L'interesse dei giornalisti italiani e francesi si è concentrato su Berlinguer, che all'uscita dal suo appartamento con Mitterrand è stato letteralmente sommerso dai microfoni e dai flash dei fotografi.

mondo della cultura, del cinema e dell'arte. Infine, prima di lasciare l'Italia, Mitterrand ha approfittato della splendida giornata romana per visitare il Campidoglio e quindi uno dei gioielli dell'architettura cinquecentesca: Villa Medici a Trinità dei Monti, sede dell'Accademia francese.

La cronaca della visita si ferma qui. Il suo risultato più evidente è certamente l'eco di simpatia e di consenso attorno alla presenza degli ospiti francesi, che rappresentano la straordinaria esperienza di un governo delle sinistre nell'Europa occidentale. Sul piano politico, non è certo senza rilievo il fatto che Mitterrand sia riuscito a ottenere dal governo italiano, noto per la sua tradizione di simpatia agli Usa e per la sua debole e incerta linea di politica estera, l'impegno a schierarsi con la Francia e la Germania occidentale nella difesa delle economie europee contro l'attacco dirottante degli alleati di interesse americano.

Indubbiamente, Mitterrand e Schmidt si faranno forti di questo accordo a tre nel prossimo incontro che europeo dirompente degli alleati avranno a Versailles per il vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. È in questa occasione che le carte verranno messe in tavola da ambedue le parti; e si vedrà allora se la nuova unità europea, che Mitterrand si è sforzato in questi giorni di allargare all'Italia, riuscirà a far arretrare la aggressiva prepotenza americana.

Terminato l'incontro con i segretari dei partiti, intanto Mitterrand ha fatto visita all'arcivescovo di Palermo, monsignor Francesco Cossentino, in Vaticano per rendere omaggio al papa, quindi ha pranzato con i suoi invitati all'ambasciata francese. Alla sua tavola, tutto il mondo politico italiano, i membri del governo, i presidenti delle due Camere, i segretari delle confederazioni sindacali e gli esponenti dell'economia e della finanza; e poi il

Milano: le Br preparavano un assalto a San Vittore

sto avrebbero potuto servirsi di alcune divise da guardia carceraria trovate dalla polizia in una delle basi scoperte recentemente.

anno quando i terroristi milanesi portarono a termine il sequestro del dirigente dell'Alfa di Arese, Renzo Sandrucci.

Pare, intanto, che anche ieri, siano stati ammanettati nei locali di viale Mazzini, altri presunti terroristi della «W. Alasia». Ma sull'identità degli arrestati nulla è trapelato.

Occorre a questo punto sottolineare, come gli ultimi mesi di Digos e carabinieri, altri presunti terroristi della «W. Alasia». Ma sull'identità degli arrestati nulla è trapelato.

Rimane ad ogni modo aperto il capitolo relativo ai rapporti spessamente aperti tra i militanti della colonna veneta (sequestro Dozier), i «movimentisti» facenti capo al criminologo Senzani e gli «autonomi» della colonna milanese.

Si è messo in moto un meccanismo forse inattuabile che prevede una morsa demolitrice l'intera struttura della colonna milanesi e che ha permesso di individuare una parte copiosa di struttura legale e una grande quantità di armi e documenti.

Roma: un'altra «talpa» in un ministero

venuta a conoscenza di documentazioni riservate. Una perquisizione effettuata nella casa in cui abitava il ministro, ha portato alla luce documenti parziali risposte a questo quesito.

ancora possibile saperlo. Pare che si sia trattato di una indagine iniziata in base ad una confidenza di uno dei tanti arrestati nei questi ultimi mesi. Gli agenti, subito dopo, sarebbero riusciti a trovare una serie di ri-

scoperti o di armi recuperate, ma non è improbabile che, nelle prossime ore proprio dopo una

Nuove forze per un Sud moderno e produttivo

cazioni economiche e sociali che non rientrano nelle formule e negli schemi consueti. Un Mezzogiorno — ha detto Bassolino — nel quale c'è il vicolo di Napoli con la sua minuta economia ma anche la grande fabbrica moderna dell'Alfa Sud; in cui c'è l'emarginazione delle città medie e la convulsione dei grandi centri, il bambino del lavoro nero e l'operatore del centro di ricerca, il gigante socio terziario di Bari e la solitudine del paese terremotato dell'Irpinia. Ed è in questo Mezzogiorno che si aggregano nuovi interessi, nuove forze, nuove coscienze.

Una modernità contraddittoria, che non coincide sempre col progresso, che è segno anch'essa di decadenza o di ulteriore subordinazione, aveva detto Occhetto. Come rispondere a questa contraddizione — si è chiesto Bassolino — senza essere smentiti, ma mostrando invece tutta la fragilità, tutto l'ultimo antimeridionalismo dello sviluppo fin qui imposto al Sud e al paese?

chi di tutti: da un lato c'è la tragedia del terremoto, i disastri che quell'evento ha provocato e che permangono in tutta la loro ferocia; e dall'altro — soltanto a Napoli e in Campania — c'è una massa di mezzo milione di disoccupati — operai, lavoratori manuali, tecnici, intellettuali — portatori di nuovi bisogni e di nuova cultura. Ma le due facce non coincidono, restano separate, non riescono a ricomporre una fisionomia unitaria. Di qua i bisogni della ricostruzione e della rinascita, di là i possibili protagonisti del possibile sviluppo. È questa la vera tragedia: la scissione tra le attese del Mezzogiorno e un sistema di potere che quelle attese elude, mortifica e cancella.

Manifestazione dei sindacati per il Salvador il 13 a Bologna

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto per sabato 13 marzo a Bologna una manifestazione nazionale di solidarietà per il Salvador con la presenza dei Segretari generali, Lama, Carniti, Benvenuto, e di un altro esponente del FMLN-FDR, per rivendicare la cessazione dei massacri, il riconoscimento del FMLN-FDR e una soluzione politica negoziata del conflitto. La manifestazione, che sarà introdotta dal saluto del Sindaco di Bologna, si concluderà a Piazza Maggiore alle ore 16.

Il giorno precedente, venerdì 12 marzo, la Federazione CGIL-CISL-UIL organizzerà a Milano un seminario sul tema: «Il Salvador: quale soluzione? Opzioni e confronto» che vedrà la partecipazione di esponenti dei partiti politici nonché di numerosi invitati italiani e stranieri. Concluderà il convegno, a ore 18, il segretario generale della UIL Benvenuto.

mericano in Indocina. Solo una coincidenza, ma sinistra. Preoccupazioni, perplessità e sensibilità non sono condivise, manco a dirlo, dal governo italiano, il quale sta sottoponendo — così informa una nota della Federazione «Analisti» — alla valutazione del piano Reagan, ma si ritiene già in grado di giudicare che esso «potrebbe rappresentare un elemento determinante della complessità dei compiti di oggi? Adriana Seroni si è richiamata ai successi della recente campagna referendaria sull'aborto per invitare tutte le organizzazioni comuniste ad una severa riflessione. Da quel momento si manifestano in varie parti del Sud (La Torre ha richiamato recenti esperienze siciliane), ma l'obiettivo resta quello di costituire un polo di attrazione unitario, e dell'organizzazione del potere determinano sconvolgimenti anche all'interno della DC. La sua crisi nel Sud è reale — vi ha insistito La Torre — e con lui Bassolino, Raggio, Banieri e anche perché essa non riesce ad esercitare più come un tempo la funzione mediatrice. Compito nostro deve essere quello di fare venire allo scoperto quelle forze che rifiutano la degradazione, che non intendono coprire i gruppi parassitari e mafiosi.

Decisivo, essenziale è il rapporto unitario tra le forze di sinistra, tra comunisti e socialisti anzitutto. Segnali di ripresa dell'azione unitaria si manifestano in varie parti del Sud (La Torre ha richiamato recenti esperienze siciliane), ma l'obiettivo resta quello di costituire un polo di attrazione unitario, e dell'organizzazione del potere determinano sconvolgimenti anche all'interno della DC. La sua crisi nel Sud è reale — vi ha insistito La Torre — e con lui Bassolino, Raggio, Banieri e anche perché essa non riesce ad esercitare più come un tempo la funzione mediatrice. Compito nostro deve essere quello di fare venire allo scoperto quelle forze che rifiutano la degradazione, che non intendono coprire i gruppi parassitari e mafiosi.

La dichiarazione riportata dall'ANSA prosegue: «Quantità alla dichiarazione di disponibilità del dott. Di Bella alla iscrizione ad una qualsiasi Loggia massonica, si deve ulteriormente smentire l'interessato il quale chiede espressamente l'iscrizione alla specifica Loggia P2». Gelli conclude dicendo di mettere a disposizione della Commissione inquirente le lettere attribuite a Di Bella, di cui sarebbe in possesso anche il prof. Sinagra.

I legali di Gelli — conclude il dispaccio dell'ANSA — hanno avuto un colloquio con Gelli, avvenuti dietro richiesta del «venerabile» e con la mediazione di Roberto Geravato; di aver avuto insistenti pressioni affinché aderisse alla P2 ma di non esser mai andato al di là di una generica disponibilità ad entrare nella massoneria.

Di Donna: ma non concessio interviste. Panorama conferma

ROMA — L'intervista del vicepresidente delle ENI Di Donna apparsa sul settimanale Panorama — nella quale il presidente Grandi viene fatto oggetto di un pesante attacco sulla sua gestione dell'ENI — non sarebbe mai stata concessa una nuova intervista — dopo quella di venerdì dello stesso Di Donna — è stata fatta ieri dal collaboratore del vice presidente dell'Ente, Nino Lisi. Lisi, che avrebbe assistito all'incontro tra Di Donna e il giornalista di Panorama Paganò, ha ricostruito la vicenda dell'intervista, risultato incomprensibile la smentita attribuita ieri a Di Donna e definito completamente falsa la ricostruzione fatta dal dott. Lisi.

Da domani saranno rese pubbliche

La dichiarazione riportata dall'ANSA prosegue: «Quantità alla dichiarazione di disponibilità del dott. Di Bella alla iscrizione ad una qualsiasi Loggia massonica, si deve ulteriormente smentire l'interessato il quale chiede espressamente l'iscrizione alla specifica Loggia P2». Gelli conclude dicendo di mettere a disposizione della Commissione inquirente le lettere attribuite a Di Bella, di cui sarebbe in possesso anche il prof. Sinagra.

Gelli: «Ecco le lettere che mi scrisse Di Bella»

La famiglia Bonifazi commossa per le manifestazioni affettuose ricevute per la tragica scomparsa del figlio.

LOTTO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

LE QUOTE

Table with 2 columns: Date and Amount. Includes dates like 21 febbraio 1982, 22 febbraio 1982.

Diruttore CLAUDIO PETRUCCIOLI

Diruttore MARCELLO DEL BOSCO. Direttore responsabile FRANCO OTTELENGHI. Guida Dell'Aquila.